LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
i pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via [illegible] Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La cronaca dello sciopero a Roma nel pomeriggio e nella serata di ieri

Nessun incidente grave - Una riunione di direttori di giornali - Si spera in una soluzione.

(PER TELEFONO ALLA «STAMPA»).

Nel pomeriggio.

Roma, 8, ore 15,45.

I reporters che ho mandato stamane in giro mi riferiscono che i quartieri eccentrici di Roma sono tranquilli. Alla Federazione dei lavoratori del Libro si ebbe stamane un po' di affollamento, che fu disperso subito dalla cavalleria. Circa 200 operai, però, rimasero bloccati entro i locali della Federazione, ma di mano in mano alla spicciolata poterono uscire, e non rimasero dentro che Parpagnoli ed il Comitato dello sciopero.

La Società delle tramvie dichiara che il 60 per cento del suo personale non ha scioperato. Intanto il numero delle tramvie e degli omnibus circolanti va aumentando ed il pubblico, naturalmente, li affolla. Quando essi, però, passano vicino a gruppi di scioperanti, si continuano ad udire fischi, urli e vola anche qualche sasso.

In mezzo agli operai scioperanti si notano, come al solito, anche molti curiosi, fra cui persino qualche forestiere col tradizionale Baedecker sotto al braccio.

Il solito caratteristico mercato a Campo dei Fiori ha stamattina ugualmente avuto luogo, ma fu meno frequentato.

Al Velabro si sono riuniti stamane i muratori in numero di 400 e deliberarono di scioperare, ma mantenendosi calmi.

La Cooperativa dei vetturini della stazione ha pure dichiarato lo sciopero, cosicchè i viaggiatori che arrivano non possono servirsi che degli omnibus degli alberghi.

Gli operai addetti alle opere del Tevere lavorano tranquillamente. Al di là del Tevere, compreso il popolare quartiere di Trastevere, regna assoluta la calma.

Allo stabilimento del molino di Pantanella tutti gli operai lavorano.

Del resto, i gravi incidenti ed i conflitti a mano armata, di cui si vociferava ed ai quali vi accennai stamane con assoluta riserva, erano, poco dopo il mezzodì, fortunatamente smentiti. Tuttavia è durata qualche apprensione fino al tocco, quando gli operai finirono di disperdersi, recandosi alle rispettive case e alle osterie.

Tre dimostrazioni diverse.

Verso il tocco si era vociferato dell'arresto di Parpagnoli; invece egli fu solo chiamato novamente in Questura per ammonirlo di non mettersi in vista e di non capitanare in nessun modo gli scioperanti, perchè egli verrebbe arrestato senz'altro. E se l'arresto non fu effettuato finora, fu probabilmente perchè non se ne vuole fare un facile martire.

Parpagnoli sarebbe stato pregato di recarsi a conferire anche con l'on. Ronchetti a Palazzo Braschi.

Egli tornava appunto di là verso le 11, quando, essendo con Tabanelli, fu riconosciuto sul corso Vittorio Emanuele dagli scioperanti, attorniato ed acclamato. Egli li arringò brevemente, invitandoli alla calma.

Il duca Caetani di Sermoneta, altissimo di statura, fu accerchiato presso il largo dei Ginnasi e fu fatto segno a fischi e ad urli, per cui dovette rifugiarsi nella rimessa di Mastro Fino.

Un ufficiale dei bersaglieri, colpito da una sassata, si volse gridando: «Vigliacchi! Ci colpite di dietro!» Ma già gli scioperanti erano stati spazzati via dai soldati.

Verso mezzodì erano circolate voci anche più gravi di quelle che vi segnalai con grande riserva, ed alcuni corrispondenti italiani e stranieri le telegrafarono, ma i dispacci furono sequestrati. Fra le altre notizie che si incrociavano, e messe in giro non si sa da quali interessati al pessimismo ad ogni costo, v'era questa, che fossero giunti dispacci dalla Camera del lavoro di Milano invitanti i compagni di Roma a tener duro, lasciando capire che «anche a Milano si poteva scioperare». Più tardi queste voci e questi dispacci risultarono affatto insussistenti.

Giunsero a Roma ancora altre truppe. In giornata si attende l'arrivo del Re.

Continuano a segnalarsi gli incidenti della mattinata, ma nulla di veramente grave.

In via Cavour fu gettato un sasso contro una vettura chiusa, che ebbe un vetro rotto, ma l'autore fu tosto arrestato.

I forestieri.

Al corso Vittorio Emanuele, dopo che la maggior parte dei dimostranti si erano riversati altrove, spinti dalla truppa, si vide transitare una numerosa carovana di signore e signori stranieri, che guardavano curiosamente e tranquilli. La folla, tra cui molti scioperanti, rimasti indietro, li salutò con rispetto.

Qualche negozio ora comincia a riaprirsi anche nelle vie centrali, ciò che prova che il panico della mattinata comincia a dileguarsi.

Del resto, anche nei magazzini che rimasero chiusi e semichiusi durante la mattinata si continuarono i lavori, ed i negozi di generi di prima necessità funzionavano regolarmente.

Alla riapertura dei negozi contribuì anche un altro manifesto del sindaco, fatto affiggere alle cantonate verso le 14, e molto tranquillante. Numerosi cittadini si arrestano a leggerlo e lo commentano favorevolmente.

Un manifesto del Sindaco.

Il manifesto dice che i provvedimenti presi dal Municipio, d'accordo col Governo, e già adottati, danno sicuro affidamento in questo momento eccezionale che i maggiori servizi della città procederanno normalmente. Invita i cittadini ad essere calmi, come si addice ad un popolo civile, fidente nell'opera vigilante della sua rappresentanza. Li invita inoltre a coadiuvare le Autorità cittadine, procedendo serenamente nella via che impongono il dovere e la dignità dei cittadini della capitale del Regno.

In questo momento si sono riuniti all'Associazione della stampa tutti i direttori dei giornali di Roma, allo scopo di escogitare il modo di ripubblicare i giornali entro due giorni.

Pure, mentre vi telefono, il presidente dell'Associazione, Luigi Luzzatti, si trova a colloquio con una Commissione di proprietari di tipografie, che egli convocò allo scopo di indurli ad accettare almeno alcune proposte degli operai.

Ciò basterebbe forse ad arrestare lo sciopero, ma la conferenza sarà laboriosa e difficile la conclusione.

La venuta del Re a Roma.

Ore 16,30.

Il Re, con telegramma circolare, ha avvertito i ministri presenti a Roma che domattina li riceverà per la consueta firma.

Quindi si ritiene che il Re tornerà a Roma stasera o domattina presto.

Un breve intervallo.

Ore 16,10.

Da mezzogiorno alle ore 14 il movimento sofito è diminuito. Anche i gruppi di operai sono scomparsi. Le truppe si sono ritirate momentaneamente per far prendere riposo e rifocillare i soldati, in piedi dalle prime ore del mattino.

Per garantire l'ordine e i pubblici servizi.

Nel pomeriggio, il numero delle tranvie elettriche che circolavano era di una quarantina e quello degli omnibus di una dozzina. Trenta tranvie erano condotte da guardie municipali, e custodite da carabinieri. Esse sono sempre affollatissime. Finora nessun incidente notevole, e tutte le voci di ferimenti sono completamente insussistenti. Il sindaco, o qualche membro della Giunta, per garantire il buon andamento dei pubblici servizi, seggono al Campidoglio in permanenza.

Il servizio della macellazione, all'ammazzatoio, stamane è stato fatto dai soldati, i quali uccisero solo 24 capi di bestiame, essendoci già della carne macellata in precedenza. Gli accenditori del gas non scioperavano, meno qualche eccezione.

Essi faranno stasera il loro servizio accompagnati da guardie.

Spettacoli rinviati.

Stasera al teatro Argentina si doveva eseguire lo *Stabat Mater* di Rossini. L'esecuzione è stata rinviata a domani.

L'accademia di scherma, che doveva aver luogo oggi fu rinviata a domani.

La Questura ha proceduto all'arresto di 80 pregiudicati, che sono stati inviati alle carceri.

Le diffide dei direttori di giornali.

Per una nuova Federazione di operai tipografi.

Ore 17,50.

La riunione dei direttori dei giornali all'Associazione della stampa è terminata adesso.

Intervennero: il senatore Roux, per la *Tribuna*; Bergamini, per il *Giornale d'Italia*; Fabbri, per la *Patria*; Cesana, per il *Messaggero*; Focili, per il *Capitan Fracassa*; Bonaretti, per la *Capitale*; Bonomi, per l'*Avanti!*; Fiammingo, per l'*Italie*; Angelini, per l'*Osservatore Romano*; don Romoli, per la *Voce della Verità*.

Quanto a Chauvet, del *Popolo Romano*, malgrado egli abbia trovato il modo di far uscire il suo giornale, ha pure aderito incondizionatamente alla riunione.

Dopo un breve scambio di idee, i direttori si accordarono in questa deliberazione impegnativa per i firmatari:

1.o Che tutti i giornali escano contemporaneamente sabato.

2.o Che il lavoro contemporaneamente sia ripreso sabato mattina, alle ore 9.

3.o Che sia incaricato Cesana di portare le suddette deliberazioni a conoscenza degli scioperanti tipografi addetti ai giornali, aggiungendo che, se per sabato mattina essi non riprendono il lavoro, i direttori provvederanno a surrogarli con operai non federati.

Interrogai parecchi direttori, e pel primo il senatore Roux, e seppi da lui quanto dagli altri seppi che nello scambio di idee che precedette le deliberazioni d'oggi, essi avevano constatato il malcontento che esiste fra i loro tipografi per essere costretti allo sciopero ed il desiderio che hanno di riprendere il lavoro.

Ho saputo anche che tra i tipografi dei giornali, nonchè fra non pochi altri, serpeggia un vivo malcontento contro l'opera del Parpagnoli, e si ha l'intenzione di fare una nuova Federazione indipendente.

A questo scopo anche molti tipografi si debbono radunare nel pomeriggio.

Stasera fu indetta una riunione di tipografi addetti ai giornali, i quali hanno intenzione di riprendere il lavoro, avendo ormai fatto atto di solidarietà coi compagni astenendosi oggi dal lavoro.

Continua la calma quasi perfetta nel centro della città. Nelle adiacenze del ponte Garibaldi, invece, continuano gli inseguimenti delle truppe. Non si sono però più verificati notevoli incidenti.

Quel che dice il sottosegretario dei lavori pubblici

Ore 18,40.

Incontrai poco fa per istrada il sottosegretario dei lavori pubblici, on. Niccolini, che, come un curioso qualunque, passeggiava osservando le fasi dello sciopero.

Gli domandai qual fosse la sua impressione. Egli, con molta cortesia, si limitò a dirmi che parecchi muratori si erano recati ieri da lui implorando lavoro, e tutti deploravano la grave decisione.

Circa l'attitudine dei ferrovieri, Niccolini mi rispose: «Fino a questo momento, le notizie pervenute al Ministero assicurano che nessuna agitazione si è verificata in nessuna parte tra i ferrovieri, ed io ritengo che essi si manterranno affatto estranei a questo movimento.»

Al quartier generale dello sciopero

Un mio attivo reporter mi riferisce quanto segue:

«Mi recai in Trastevere, dov'è il quartiere generale degli scioperanti. Quivi, in compagnia di un tipografo, mio conoscente, entrai in una osteria, dove erano convenuti parecchi «pezzi grossi» dello sciopero, nonchè parecchi elementi dei partiti sovversivi.

«Tutti, in verità, erano concordi nel lodare il contegno della forza pubblica. Uno, anzi, narrava che in una carica di cavalleria avvenuta in via San Bartolomeo dei Vaccinari, dove ha sede la Federazione del libro, era caduto proprio nel centro della strada un giovanotto. Il tenente che comandava lo squadrone, prontissimo, ordinò ai soldati di fermarsi, e così il caduto potè sottrarsi allo schiacciamento dei cavalli.

Lo stesso mio reporter si recò quindi alla Federazione del libro, sita in un palazzo di proprietà del Municipio, un vecchio stabile quasi abbandonato, che ha le vestigia di un palazzo appartenuto a famiglia cospicua.

La via San Bartolomeo è angusta e sporca. Dalla finestra centrale della Federazione sventola una bandiera tricolore, nel cui campo bianco sono dipinti tre circoli intrecciati, cioè il simbolo della Federazione.

Il mio reporter prosegue:

«Ho trovato alla porta un operaio legatore di mia conoscenza, certo Spadini, che, malgrado il veto, mi fece entrare nella sala della Federazione.

«Essa è contornata da scaffali, in cui si trovano delle scatole di cartone, nelle quali sono le rubriche delle varie classi dei federati.

«Vi erano sedute otto o nove persone, fra cui il Parpagnoli, che nella mattinata, come vi dissi, si era recato dal sottosegretario Ronchetti per protestare contro la proibizione del Comizio.

«L'on. Ronchetti gli disse che ciò era avvenuto per disposizioni precise del Ministero.

«L'on. Mazza, presente al colloquio, disse che avrebbe telegrafato lui all'on. Giolitti, e so che questo effettivamente egli ha fatto.

«Poi il Parpagnoli, chiamato in altra sala, scomparve.

«Nella sala della Federazione vi era pure un tale chiamato *Segretario di giustizia*, al quale venivano portate le notizie degli arresti fatti nella classe dei tipografi.

«In piazza del Pantheon ho incontrato l'onorevole Mazza, deputato di Roma, al quale chiesi se aveva avuto risposta da Giolitti.

«Mi rispose: «Fino a questo momento non ancora!»

«Gli chiesi quindi quale fosse la sua opinione sulla situazione, ed egli mi rispose: «Nessuna! e chi dicesse di averne una precisa direbbe cosa avventata!»

«In quel momento dal suo carnet risultavano arrestati 20 tipografi e quattro donne.

«Vi era anche notato il nome di Mascelle, uno dei tanti capi degli scioperanti, ma accanto era posto un punto di interrogazione.

«Tornando dalla Federazione del libro, al ponte Garibaldi vidi il delegato Tocco, che comandava un drappello di soldati. Seppi che era stato ferito a una mano e alla testa in un piccolo conflitto avvenuto nella mattinata. Infatti aveva la mano e la testa bendate.

«Osservai facendo ritorno di vedere piccole cariche di cavalleria. Però il contegno degli scioperanti continua sempre calmissimo. Del resto, più ancora che la truppe, continua a disperderli il vento fortissimo. Ed ora al vento è succeduta una pioggerella minuta e penetrante.

Una riunione dei deputati socialisti

Alla ricerca di una soluzione della crisi.

Roma, 8, ore 19.

Oggi, alle ore 17, la Direzione del partito socialista si riunì. V'erano i deputati Lollini, Maino, Varazzani, Morgari e l'operaio Garavagno, rappresentante la Federazione italiana dei tipografi. Erano pure presenti altri deputati ed altri capi degli scioperanti.

Si è cercato il modo di trovare una soluzione alla questione dei tipografi e conseguentemente allo sciopero generale deliberato ieri.

Si è concluso che, eliminata la questione dei *krumiri*, tutto si sarebbe definito. Per risolvere la questione dei *krumiri* si nominerebbe dai tipografi e dai proprietari un Collegio arbitrale. Gli operai presenti hanno aderito a questa proposta, riservandosi di interpellare l'assemblea generale dei tipografi, e, per sapere se i proprietari accettano la proposta d'un arbitrato per i *krumiri*, si è deliberato di officiare qualche personalità.

In questa riunione si convenne l'unico tentativo sia quello di indurre gli operai ad accettare che anche la questione dei *krumiri* fosse rimessa all'arbitrato eletto da operai ed industriali con un presidente, formando così un vero arbitrato come investito di pieni poteri discrezionali.

Resta ora di fare accettare l'arbitrato ai proprietari ed agli operai.

I deputati socialisti sono già i proprietari si rivolsero all'onorevole Luigi Luzzatti che, come già vi telefonai, si adoprò con grande amore per la soluzione della questione. Nel tempo stesso si occorreva dall'on. Ronchetti a chiedere che, qualora i proprietari accettino l'arbitrato, si conceda di convocare gli scioperanti tipografi in assemblea generale per decidere.

Su questo punto risponderà domani l'on. Giolitti. Se i proprietari accettano l'arbitrato, le cose andrebbero così: I deputati socialisti convocherebbero in assemblea gli scioperanti e se anche questi accettassero, immediatamente essi farebbero cessare lo sciopero generale, limitandosi l'astensione dal lavoro ai soli operai tipografi finchè il Collegio degli arbitri pronunzi il lodo in special modo sull'affare dei *krumiri*.

Altre tranvie assaltate.

Contusioni e leggiero ferimento.

Verso le ore 18 la tranvia diretta a San Pietro, giunta al largo di Torre Argentina, dove era un numerosissimo assembramento e solo pochi carabinieri, fu accolta da urla, fischi, contumelie, improperi. Furono anche lanciate contro la tranvia grosse pietre, che frantumarono i vetri e ferirono due persone sedute, fra cui una signorina, che sai si dice sia una contessina. La tranvia, per sottrarsi alla sassaiuola, proseguì malgrado si fosse l'assembramento e si arrestò poco dopo a cento metri dal corso Vittorio Emanuele, di fronte alla chiesa di Sant'Andrea della Valle, per lasciar scendere i passeggeri impauriti che gridavano e portare alla vicina farmacia la signorina ferita.

I pochi carabinieri, slanciatisi contro il gruppo da cui erano partite le sassate, arrestarono una quindicina di dimostranti con grande rapidità ed energia. Pochi minuti dopo sopraggiungeva un'altra tranvia, proveniente da San Pietro. Arrivata nello stesso punto, fu assalita da una torma di scioperanti. Un giovanotto pallido, magro, si slanciò sul predellino, e, tenendo in mano una forbice aperta, tirò un colpo al collo del conduttore, e lo colpì al viso, ferendolo leggermente perchè la forbice incontrò l'osso dello zigomo. Il feritore fu subito afferrato ed arrestato dal capitano delle guardie di città, Sinimberghi, contro il quale tentò svincolandosi e tentando di ferirlo. Ma il Sinimberghi lo riagguantò di nuovo, lo disarmò e lo consegnò agli agenti della forza pubblica.

Trascinato alla vicina sezione di polizia, il giovanotto disse di chiamarsi Cesare Costantini, di anni 24 anni e di essere commesso allo Sfasciatoio spagnuolo, ove si giuoca alla Pelota.

La signora e l'uomo feriti dalla sassata, quella alla spalla, questo al mento, non lo sono gravemente.

Le precauzioni intorno a San Pietro

Verso le ore 15 si diffuse rapidamente la notizia che gli scioperanti volevano andare in San Pietro, per disturbare le funzioni della Settimana Santa. Il Commissariato del borgo prese subito tutte le misure del caso, per cui in breve quasi 500 tra carabinieri, soldati ed agenti di polizia erano a sua disposizione. Tutto era disposto per impedire ogni velleità di disordine.

Alle ore 17 qualche gruppo di operai fu veduto avviarsi verso il borgo, ma dichiarò che volevano dimostrare davanti la tipografia Capaccini, fuori Porta Cavalleggeri, in cui si continua a lavorare. In ogni modo gli assembramenti furono prontamente dispersi. Si fece qualche arresto, fra cui quello dell'anarchico Paiella.

Per un po' di tempo, per misura di precauzione, gli sbocchi della piazza di San Pietro rimasero sbarrati dalla cavalleria e dalla fanteria, e nel Borgo Nuovo i carabinieri a cavallo obbligavano a circolare.

Una riunione dei proti dei giornali.

Oggi, alle ore 16, si radunarono i proti dei giornali per stabilire una linea di condotta. Avendo sentito che nella stessa ora erano radunati i loro direttori, decisero che ciascuno si recasse dal rispettivo direttore per sentire che cosa avessero stabilito, salvo poi a riferirne e a decidere in merito, alla loro volta, in una riunione che terranno domani nel pomeriggio.

Il concetto prevalso nella riunione dei proti è che la manifestazione di solidarietà possa, e quanto si è certo fatto, ma quanto al prolungare impensatamente nello sciopero ad ogni costo, lo delibereranno domani. Dal che si capisce anche, in massima, che i proti scioperarono per forza, e che tutti desiderano una soluzione.

Bianchieri in giro.

Si narra che stamane il venerando Bianchieri, presidente della Camera, col solito virginia in bocca, attraversava il corso Vittorio Emanuele.

Lo attorniarono parecchi giornalisti chiedendogli dove andasse per Roma con quel po' po' di tafferuglio.

Bianchieri, graditamente sorpreso, si trattenne a parlare coi giornalisti: «Abbiamo da andare all'Ambasciata di Francia.»

«Ma di qua non si passa» disse un collega del *Popolo Romano*.

«Va bene. Gireremo di bordo.» E facendo difatti un lungo giro si diresse lo stesso verso palazzo Farnese.

Nella serata.

La città calma.

Roma, ore 22,15.

Questa sera la città ha l'aspetto solito. Alle ore 18 cominciò l'accendimento dei lampioni a gas, ed alle ore 19 quello delle lampade elettriche. Anche i quartieri più eccentrici sono illuminati ed in tutti il movimento è normale come al solito. La nota caratteristica fu data da 500 pellegrini arrivati alla stazione verso le ore 17, ed obbligati a fare a piedi il tratto fino a Santa Marta, carichi di valigie, traversando tra la generale curiosità la via Nazionale, piazza Colonna ed il Corso. Da questa sera ai forni lavorano i soldati della sussistenza, con grande soddisfazione dei proprietari, meravigliati dell'abilità dei soldati.

Alle ore 19 le truppe cominciarono a ritornare nelle caserme. La polizia delle vie dopo che la truppa si è ritirata viene fatta da numerose pattuglie di carabinieri ed agenti. Alle 19 le tranvie cessarono il servizio, anche i negozi hanno anticipato la chiusura.

Gli ultimi incidenti della giornata.

Altre precauzioni.

Un gruppo di scioperanti ha, stasera, incontrato in via Paola il proprietario tipografo Astorre Capaccini e tentò di aggredirlo. Accorse una pattuglia di carabinieri e disperse gli scioperanti.

Gli scioperanti tipografi hanno diretto alla popolazione un manifestino stampato su fogli volanti, su cui, facendo la storia della vertenza, tentano di addossare la responsabilità presente e futura dello sciopero generale agli industriali tipografi.

La serata è passata nella più assoluta calma. Solo in via Arenula vi furono assembramenti ed arresti.

Alla tipografia del *Popolo Romano* hanno ancora preso solo sei operai appartenenti alla Federazione; ma sono stati subito rimpiazzati.

Stasera alla porta degli scoraditori hanno eseguito il loro lavoro, ma altri non si sono presentati e sono stati sostituiti da soldati.

Tranne la mancanza dei rumori per lo scarso delle vetture e delle tranvie, può dirsi che l'aspetto della città è normale. I caffè sono rigurgitanti. Parecchi teatri, però, hanno rimandata la rappresentazione.

Fu rinviato ad un giorno da destinarsi il concerto di musica sacra all'Argentina.

Furono prese anche le opportune misure, prevvisandone i parroci di Roma, perchè domani le visite dei Sepolcri nelle trecento e più chiese della città possano farsi tranquillamente come negli anni scorsi.

Il sindaco con un'ordinanza di questa sera sospese le vacanze di Pasqua a tutti gli impiegati del Comune, ed ha stabilito che prestino servizio in permanenza gli uffici di Segretariato generale, Economato e Polizia urbana. Tutti gli altri uffici osserveranno l'orario ordinario.

Il commento del «Popolo Romano»

Il *Popolo Romano* dice che lo sciopero d'oggi è ingiustificato, e si augura che la popolazione non si allarmi, tanto più che per l'ordine pubblico nulla si deve temere, giacchè il Governo prese in tempo tutti i provvedimenti.

Il *Popolo Romano* dice che la grande protesta degli operai si è compiuta, ma che lo sciopero generale di tutte le classi lavoratrici, se fu ufficialmente proclamato, di fatto si è ridotto ad una sterile ed inconsulta manifestazione di pochi. La cittadinanza ha accolto l'idea della Camera del lavoro con diffidenza, i più non seppero capacitarsi della ragione dello sciopero. Alcuni negozianti e bottegai sono irritati contro i promotori, gli agitatori, che interruppero la quiete abituale della città, quando per l'affluenza dei forestieri verificata in questi giorni, la massima tranquillità era desiderabile.

L'opinione di Ferri sullo sciopero.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,25:

Il *Pungolo* raccoglie intorno allo sciopero di Roma un giudizio di Ferri. Questi disse di aver manifestato fino all'altro giorno un'opinione decisamente contraria allo sciopero generale. Ferri ritiene che lo sciopero generale sia un'arma difficile e pericolosa e di cui bisogna saper servirsi con accortezza, saggezza e prudenza. Esso non nasce per generazione spontanea. In Roma, specialmente, la classe lavoratrice, prima di dichiarare lo sciopero, doveva misurare e ponderare il passo, perchè, pur troppo, nella capitale il proletariato organizzato è un'infima minoranza.

Ferri però dichiarò di non aver parole sufficienti per stigmatizzare il contegno degli industriali che rifiutarono ostinatamente l'arbitrato. Ferri si propone di adoperarsi per cercare una soluzione pacifica e dignitosa per tutti. Egli spera che il contegno degli operai sarà calmo, quantunque sia sempre da temere qualche incidente inopinato, improvviso. Constata poi che l'epoca in cui s'è prodotto lo sciopero non può essere più disastrosa per la cittadinanza romana. La conseguenza finale è che Roma perde ogni giorno un secondo milione di proventi.

I fornai di Firenze non vogliono far pane per Roma.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 10,15:

Il Comune di Roma aveva pregato quello di Firenze di spedirgli del pane. Stamane, infatti, ne furono spediti parecchi quintali all'insaputa dei lavoranti. Il Panificio cooperativo si è però rifiutato di fabbricare del pane per Roma.

Stasera si aduna il Consiglio generale della Camera del lavoro. Pare che i fornai manterranno il deliberato di rifiutarsi tutti di far del pane per la capitale.

Qui però non si nota alcun altro segno di solidarietà col movimento romano.

Rinforzi di truppa per Roma.

Ci telegrafano da Novara, 8, ore 13,45:

Stamane 300 soldati dell'85.o fanteria, dietro ordine telegrafico del Ministero della guerra, partirono per Roma.

⁂

Ci telegrafano da Verona, 8, ore 16,30:

Stamane partirono con treno speciale per Roma due battaglioni del 65.o e del 66.o reggimenti fanteria, comandati dal maggiore Gualta.

Quel che intende fare il ministro André dopo il voto della Camera francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 21,30.

Al Ministero della guerra, ove diversi giornalisti si recarono oggi per conoscere quali fossero le intenzioni del ministro André, in seguito al voto di ieri della Camera, si mantenne il massimo silenzio.

Nondimeno la *Presse* dice di aver potuto attenere da un'altissima personalità, che è in grado di ricevere le confidenze del ministro della guerra, le seguenti dichiarazioni:

«Il generale André aveva promesso alla Camera di aprire un'inchiesta amministrativa, di riaprire l'incartamento Dreyfus, a fine di vedere se vi fosse traccia in questo incartamento della famosa lettera dell'Imperatore di Germania.

Ora l'ordine del giorno della Camera rifiuta di prendere atto della dichiarazione del Governo. In seguito a ciò il generale André è perplesso; non prenderà decisione alcuna se non dopo aver consultato il Consiglio dei ministri.

— Credete — domandò l'intervistatore, — che un'inchiesta, nonostante il voto della Camera, possa essere aperta?

— Il generale crede di sì, e si basa sull'ordine del giorno Chapuis, che fu adottato con 350 voti contro 75.

— Quest'ordine del giorno indica che la Camera è risoluta a non lasciare uscire l'affare Dreyfus dal dominio giudiziario.

— Permettete; Chapuis quando presentò il suo ordine del giorno disse: «Dopo la dichiarazione che fu fatta dal Governo, il quale si diceva di non avere l'intenzione, *consultando l'incartamento*, di riaprire l'affare Dreyfus, ecc.» Come vedete, Chapuis si oppone a volere riaperto l'affare dinanzi al Parlamento; non si oppone all'apertura dell'incartamento.

— Ma se aprite l'incartamento, non riaprite l'affare?

— Il ministro ha sempre diritto di aprire un incartamento e di ordinare un'inchiesta amministrativa. Il Parlamento nulla ha da vedere in questa sorta di provvedimenti, i quali nulla hanno di parlamentare.

— Così credete che l'inchiesta verrà aperta?

— Credo che lo sarà. Il generale André ci tiene; ma si inchinerà dinanzi ai suoi colleghi del Ministero. Se il Consiglio dei ministri non vuole l'inchiesta, questa non sarà fatta, ma se il generale potrà convincere i suoi colleghi della utilità di aprire l'incartamento, non mancherà di farlo.

— Secondo voi l'inchiesta avrà luogo?

— Se volete proprio conoscere la mia opinione personale, vi dirò che ritengo improbabile ch'essa abbia luogo ora. Ma bisognerà scoprire un giorno o l'altro, non è assolutamente escluso che si decida di farla presto.

Lo stesso giornalista si recò quindi da Ribot, il quale, secondo la *Presse*, è stato il vero trionfatore della giornata di ieri. Fu lui che fece arretrare il Governo; fu lui che fece respingere l'ordine del giorno Jaurès, con cui la Camera prendeva atto della dichiarazione del ministro della guerra, che aveva formalmente promesso di aprire un'inchiesta amministrativa sull'affare Dreyfus.

Il redattore della *Presse* disse:

— Si dice che il generale André sia per procedere ad una inchiesta amministrativa sull'affare Dreyfus?

— Non lo credo, — rispose Ribot, — o almeno non credo che ne abbia il diritto.

— La Camera non l'ha forse rifiutato, respingendo l'ordine del giorno Jaurès?

— La Camera rifiutò di prendere atto delle dichiarazioni del Governo. E' cosa chiarissima; d'altra parte il sentimento della Camera a questo proposito non è dubbio. Essa ha assolutamente rifiutato di riaprire un affare che non deve uscire dal terreno giudiziario. Se il generale André passa oltre, ne assumerà la responsabilità di fronte al Paese. Quanto a noi abbiamo fatto il nostro dovere. Non vogliamo che il Paese sia di nuovo agitato da un affare in cui si sono già troppo mischiate le passioni politiche.

Sempre a proposito di ciò che intende di fare il ministro André, la *Liberté* afferma che un'inchiesta sarebbe ufficiosamente iniziata da qualche giorno al Ministero della guerra sulla lettera di De Pellieux.

⁂

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Il *Temps* dice che Jaurès non servì la causa Dreyfus confondendo che volere sfruttarla ancora in un interesse di partito. Il *Temps* aggiunge che il generale André ha fortemente aiutato Jaurès nella mossa dell'inchiesta che reclamava. Invece di rivendicare semplicemente il suo diritto e la sua parte come ministro della guerra, non cercò che di dare una soddisfazione politica al capo della maggioranza.

Cortesie dell'Inghilterra verso la Francia.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 16:

Il *Times* dice che il Governo ha deciso di staccare dalla squadra della Manica quattro corazzate, al comando di un ammiraglio, per recarsi ad assistere al ricevimento del presidente Loubet in Algeria. Queste navi ritorneranno subito dopo in Inghilterra.

L'opera dei Comitati rivoluzionari bulgari nelle campagne.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Il *Temps* riceve da Sofia che gli agenti rivoluzionari dei Comitati macedoni percorrono le campagne, villaggio per villaggio, casa per casa, per invitare i contadini a non lasciare la Bulgaria, per recarsi a lavorare, come di consueto, nel mese di aprile, in Turchia, Rumania e Serbia, ed annunziano loro, come prossimi, grandi avvenimenti che reclamano imperiosamente la loro presenza nel paese.

Re Eduardo a Gibilterra.

Gibilterra, 9 (*Stefani*). — Re Edoardo è giunto a bordo del suo yacht *And Albert*, salutato dalle artiglierie dei forti e dalle navi ancorate nel porto.

UOMINI D'ARTE

RICORDI DI MAUPASSANT

Se io potessi essere qualcosa e meglio qualcuno, e mi si chiedesse chi, risponderei senza esitare: Guy de Maupassant. E accetterei lo spasimo della sua fine pur d'aver scritto *Une vie*, *Notre Coeur* e la *Maison Tellier*. So tutta la sciocchezza di questa sfida inutilmente eroica: e mi adatto subito con tranquillità a scrivere soltanto un articolo, — sopra tutto perchè è un articolo in cui posso parlare di lui.

Or sono due anni, in un pranzo a Parigi, fui presentato a una signora bionda, non più snella e non più giovanissima, ma di una vivacità così impulsiva e così varia nella conversazione che mi fece pensare a Matilde Serao. Era la signora Lecomte du Nouy, nel 1898 arrivata d'un lampo alla celebrità con quelle delicate e squisite lettere d'*Amitié Amoureuse* che tengono della sottile casistica di Stendhal e della profonda umanità di Maupassant, e che pure ella aveva pubblicate da Calmann Lévy, sotto il velo dell'anonimo. Per due ore la ascoltai massacrare con tutta una fucileria di definizioni mortali e d'aneddoti mezza letteratura francese, morti e vivi; ma anche in due ore le udii ripetere cinque o sei volte il nome di Maupassant con un fervore di rispetto e un improvviso sguardo di devozione tanto più commovente dopo tutta quell'altra strage. Alla fine, diradandosi gli invitati, in due o tre ci si raccolse in un angolo intorno a lei e la lasciammo parlare di quel suo dio così deliziosamente umano....

Adesso trovo molti di quei ricordi su Maupassant fissati da lei in un volume *En regardant passer la vie*, pubblicato in collaborazione con Henri Amic, e anche vi ritrovo per la memoria del grande narratore tutta quella trepida religione che mi commosse quella sera.

Di Maupassant che gli editori vendono come quand'era vivo ed attivo, i critici francesi, dopo la girandola di parole intorno al suo mediocre monumento del Parc Monceau, parlano più poco. La sua prosa semplice, limpida, perfetta, la sua ostentata oggettività — che pure non ha ingannato Tolstoi e gli ha fatto dire esser Maupassant dei naturalisti francesi l'unico che riveli la sua grande bontà e la sua grande pietà, pur nelle sue pagine più crude —, la sua vita quasi tutta lontana dalle camarille letterarie parigine, la sua morte avvenuta in fondo a un manicomio dopo due anni d'agonia, quando già i giornalisti avevan celebrato i suoi funerali ed esaurito le storielle e gli aggettivi: tutto ha contribuito a sottrarlo dalla memoria dei dieci *chroniqueurs* che fanno e rinnovano la rinomanza, lasciandolo intatto all'ammirazione del gran pubblico e alla devozione dei pochi amici. Si parla poco di lui come si parla poco di Flaubert: anche meno, perchè Flaubert nelle lettere e nella prefazione alle opere di Bouilhet ha fatto della critica ed emesso canoni estetici relativamente corrispondenti ai suoi libri, laddove Maupassant ha di critica scritto soltanto la prefazione a *Pierre et Jean*. Non si possono citare parole sue a difesa d'una disputa letteraria, bisognerebbe citare quel ch'egli ha fatto: è troppo, e troppo poco. La sua prosa è un sottile cristallo sulla realtà: quella degli altri, da Balzac a Zola, dai Goncourt a Daudet, è una lente che deforma e trascolora, poco o molto.

Così la sua opera sembra pura e chiara come fosse antica e non fossero appena dieci anni trascorsi dalla morte di lui.

La sua fantasia fu così originale che commediografi e romanzieri — primo il D'Annunzio nell'*Innocente* — seguitano a trarne temi come da un vivaio infinito si traggono a questi tepori di aprile propagini per tutti i campi e per tutti i giardini. Eppure essa fu sempre e soltanto la continuazione di un qualche dato reale anche minimo, e lo scrittore potè così mantenere quella logica ferma e definitiva che fa rassomigliare certe sue novelle alla dimostrazione d'un teorema geometrico euclideo.

A quel che racconta M.me Lecomte du Nouy, l'idea di *Pierre et Jean*, per esempio, gli venne dal semplice fatto che un suo amico aveva ereditato da un commensale di casa otto milioni e che la madre dell'amico era ancora bella e giovane e il padre invece vecchio e logoro. Da lì, al sospetto che tra il morto e la madre del suo amico l'amicizia fosse amorosa, e all'idea del romanzo e alla partenza per l'Havre a studiare il movimento del porto, i bacini di carenaggio, il paese, — fu un punto solo. Così per ogni altra sua invenzione.

Maupassant, da molti imbecilli, che lo volevano abbassare a loro somiglianza, fu detto uno *snob* ubbriacato dall'amicizia dei principi a spasso tra Cannes e Nizza. Ecco, in risposta, questo brano d'una lettera alla sua amica: «Vado spesso a Cannes che ormai è una Corte, anzi un cortile, di re. Niente altro che Altezze. E tutta questa roba regna giorno e notte nei saloni dei loro nobili sudditi. Io non voglio più incontrare un principe, un solo principe perchè non mi piace di restar in piedi serate intiere, e quei villani non sedendosi mai obbligano uomini e donne a restar ritti sulle due gambe come tante oche dalle nove a mezzanotte per rispetto all'altezza reale.... In ogni modo ciò mi serve a formulare questo assioma vero, vi giuro, quanto l'esistenza di Dio: che, cioè, un uomo il quale voglia mantenere l'integrità del pensiero e l'indipendenza del giudizio, veder la vita, l'umanità e il mondo da libero osservatore, più su d'ogni preconcetto e d'ogni relazione, deve tenersi lontano da quello che si chiamano relazioni mondane perchè la bestialità universale è contagiosa ed egli non potrà frequentare i suoi simili, vederli ed ascoltarli, senza esserne, suo malgrado, contaminato dalle loro idee e dalla loro morale d'imbecilli.»

In Italia, oltre il continuo cabotaggio nel suo piccolo cutter *Bel-ami* per tutto il Mediterraneo occidentale (chi non ha letto i tre libri *Sur l'eau*, *Au soleil* e *La Vie errante*?), egli venne due volte per via di terra: il conte Primoli, che lo accompagnò a Roma, e il principe di Scalea, che lo guidò in Sicilia, dovrebbero un giorno, limpidi scrittori come tutti e due sanno essere, narrarci quei due viaggi, ogni impressione, ogni parola udita, ogni lettera ricevuta. Egli aveva la conversazione densa, l'epiteto preciso, la sincerità continua, il paradosso frequente, il gioco talvolta enorme. Una volta a mensa, accanto a

una signora, parlando di gusto e di cucina, finì a parlar d'antropofagia. La signora gettava piccoli gridi d'orrore. Egli serio mormorò:

— *Vous avez tort: la chair humaine est un mets excellent.*

— *Vous avez mangé de l'homme?*

— *Non, de la femme: c'est délicat et savoureux. J'en ai repris....*

Ma, nè questa gaiezza nè la solitudine sulla sua barca tra cielo e mare nè la fresca sincerità del suo pensare lo salvarono dalla subdola morte. Ecco come la racconta M.me Lecomte de Nouy.

Ai primi di decembre del 1891, Maupassant, già da molti mesi malato e ansioso ma taciturno, parve d'un tratto sortire dal suo silenzio e dalla sua calma ostentata. Era nervoso, parlava da solo, e camminava nella sua stanza. Il suo fedele domestico, Francesco, cominciò a inquietarsene. Una notte fu svegliato da due o tre detonazioni, corse nella stanza del padrone e lo trovò tranquillamente appoggiato al davanzale della finestra intento a sparare colpi di rivoltella nell'aria nera. Dichiarò di aver udito qualcuno camminar nel giardino. Il giorno dopo, Francesco pauroso tolse le cartucce dall'arma.

Il primo dell'anno, Maupassant non potè essere tanto era sovreccitato, gli occhi secchi, tremante. Gli fu proposto d'andar a Nizza dalla madre. Vi andò, ma la sera tornò a Cannes, e a notte fatta ordinò al domestico d'andarsene e di lasciarlo solo. Qualche mese prima Maupassant aveva domandato al dottor Frémy di dirgli se veramente fosse per impazzire. « Se fosse così, voi, amico mio, dovreste dirmelo; fra la pazzia e la morte non esiterei un minuto. » Quella notte non dovette esitare; sentì la ragione sfuggirgli, la riafferrò con uno sforzo titanico per un attimo di lucidità. La rivoltella fu trovata sulla scrivania fuori dal cassetto in cui l'aveva riposta il domestico. Maupassant deve aver tentato quel mezzo per uccidersi, ma le canne eran vuote. Allora afferrò un tagliacarte di acciaio e tentò di tagliarsi la carotide. Ma le sue mani tremavano già paralitiche, il colpo scivolò sul volto e lo ferì, il sangue glielo allagò. Ed egli gittò urla selvagge. Il domestico accorse, non riuscendo a domarlo chiamò i due marinai del *Bel ami*, Bernardo e Raimondo, e in tre lo tennero sul letto sussultante e frenetico finchè venne il dottore. Il giorno dopo egli era nel manicomio, donde escì morto....

Ma aveva già scritto *Une vie* e *Notre cœur*.

Ugo Ojetti.

Le funzioni della Settimana Santa nelle chiese di Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

Nel pomeriggio sono cominciate le solenni funzioni della Settimana Santa, in tutte le basiliche maggiori e nelle chiese collegiate, col canto dell'Ufficio detto delle Tenebre.

In parecchie chiese sono stati eseguiti magistralmente pezzi di musica sacra classica, a sole voci.

Il cardinale Vannutelli Serafino, nella sua qualità di penitenziere maggiore, si è recato oggi alla basilica di Santa Maria Maggiore, e durante l'Ufficio è rimasto assiso sul suo tribunale di penitenziere, in cappa violacea, colla berretta rossa in capo, toccando con una lunga bacchetta il capo dei fedeli che gli si inginocchiavano dinanzi per ottenere la remissione delle colpe.

I cardinali Rampolla, Vannutelli Vincenzo e Satolli hanno assistito alle officiature nelle rispettive chiese, dove sono arcipreti.

In tutte le Congregazioni e negli Uffici ecclesiastici sono cominciate oggi le vacanze pasquali, che dureranno fino al 16 corrente.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 19,00:

Il *Consiglio d'amministrazione del fondo di beneficenza della religione di Roma*, associandosi all'iniziativa di Cocco-Ortu, su proposta del direttore generale del fondo del culto deliberò di concorrere alla spesa per la costruzione della facciata della chiesa monumentale di Santa Maria degli Angeli con duecentomila lire, erogabili in quattro esercizi in quote di cinquantamila lire ciascuna.

— Il Papa ha ricevuto oggi monsignor Azevedo, vescovo di Macao.

— Il Papa ha ricevuto oggi alcuni vescovi stranieri, e durante la giornata ha chiesto ripetutamente notizie dello sciopero, che gli vennero comunicate direttamente dal cardinale Rampolla.

Il continuo incremento della nostra emigrazione

Ci telefonano da Roma, 8, ore 15,15:

Dalla statistica del Commissariato dell'emigrazione risulta che nel primo trimestre del 1903 si ebbe questo movimento di emigranti permanenti: Nel gennaio partirono 14,000 individui; nel febbraio partirono 24,000 individui; nel marzo ne partirono 40,000, dei quali 37,000 si diressero agli Stati Uniti.

Queste cifre, in confronto del trimestre corrispondente dell'anno 1902, segnano un aumento di circa 5000 emigranti.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di marzo:

Le pioggie di questa decade, senza interrompere troppo a lungo il corso dei lavori di stagione, li hanno anzi favoriti col rinfrescare e ammorbidire i terreni, che riescono così meglio preparati alle semine del granturco, alle sarchiature ed alle zappature. Il frumento, bello e forte, promette un buon prodotto. Rinverdiscono e si sviluppano regolarmente i foraggi. L'olivo è entrato in fioritura nell'Italia meridionale ed in Sicilia; in Liguria esso mostra aver bisogno di un po' più d'acqua. Gli agrumi, in parte ancora pendenti i loro frutti maturi, già si preparano alla fioritura novella, e vi si va pure avvicinando il trifoglio incarnato. Nascono le prime barbabietole nel Veneto e nell'Emilia, mentre si seminano ancora nelle Marche, in Toscana e nel Lazio.

La fine dell'istruttoria del processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 21,20:

Oggi il giudice Stanzani, dopo sette mesi di istruttoria, esaminò nelle carceri contestazioni importanti riguardanti il processo Murri.

Un altro colloquio di Ferri con Gotz.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20,22:

Stamane Ferri ebbe un altro colloquio nel carcere di Sant'Eframo con Gotz. Il colloquio si aggirò intorno ai documenti sequestrati. Il Gotz dichiarò che essi non sono di grande importanza. La maggior parte delle carte contiene una specie di diario contenente notizie ed impressioni di vario genere. Quanto alla parte avuta dal console russo nell'affare Gotz, dichiarò che un funzionario italiano invitò il console ad esaminare i documenti, ed egli, Gotz, invitò il console ad astenersene. Il console riconsegnò le carte al funzionario. Gotz pregò Ferri di scrivere a sua moglie e di dissuaderla dal venire a Napoli.

Zanardelli a Maderno.

Ci telegrafano da Brescia, 8, ore 10,20:

L'on. Zanardelli, accompagnato dai segretari Pirani e Pellegrini, è partito alle ore 14,50 per Maderno, salutato dalle Autorità e da suoi amici.

***

Ci telegrafano da Maderno, 8, ore 21,30:

Zanardelli è arrivato alle ore 17,47, accompagnato dal deputato Massimini e dal sottoprefetto di Salò. Fu ricevuto dalle Autorità.

Il Congresso degli insegnanti pareggiati a Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 8, ore 15:

Con l'intervento del prefetto, del sindaco, delle altre Autorità e di rappresentanze invitate si è inaugurato oggi il secondo Congresso degli insegnanti pareggiati.

I congressisti sono circa 150, le città italiane rappresentate 70.

Dopo l'inaugurazione gli intervenuti si recarono a deporre una corona di bronzo sulla tomba di Dante.

Altre vittime dell'automobilismo.

Grave incidente in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21,50:

Stamane presso Cefalù si capovolgeva, mentre andava a corsa vertiginosa, l'automobile del conte Paternò, che era partito nelle prime ore da qui per Messina. Insieme a Paternò si trovava il barone Gentile. Tutti e due i viaggiatori vennero sbalzati a terra e riportarono gravi contusioni. Il chauffeur Miceli venne raccolto quasi moribondo e fu trasportato all'ospedale di Cefalù, dove fu ricoverato insieme a Paternò ed a Gentile.

La vettura rimase gravemente danneggiata.

Nel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 15:

Telegrafano da Sidi-Bel-Abbes che il pretendente si trova a Zebodja e che castigherà le tribù dei Beni-Snassen.

Mouley Arafa si trova a Ujda. Un ufficiale dell'esercito imperiale è giunto a Nemours con ordini per Mouley Arafa.

Dimostrazioni e tumulti per l'assoluzione di un frate a Brest.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

A Brest, in seguito all'assoluzione del frate Dubian, si sono avute ieri violente dimostrazioni rivolte contro il Collegio di Saint-Louis. Trecento operai percorsero le vie della città cantando l'Internazionale, e poi lanciarono sassi contro la chiesa e il presbiterio di Saint-Louis; gli agenti dispersero i dimostranti, che si recarono dinanzi al palazzo di giustizia gridando: « Sia fatta giustizia! » Nella notte si è rinnovata la dimostrazione e i dimostranti si recarono dinanzi alla casa del sindaco, chiedendo a gran voce le dimissioni. Poscia interruppero la circolazione tranviaria e si recarono presso la chiesa di San Martino, cantando la *Carmagnole*. La Polizia li respinse e stabilì un cordone attorno alla chiesa. I dimostranti si ritirarono dicendo che ritorneranno più numerosi un altro giorno.

Le turbolenze di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 20:

Nuovi disordini si verificarono a Saragozza, ove alcuni studenti rimasero feriti, e furono eseguiti parecchi arresti. Anche gli studenti di Burgos fecero una dimostrazione di protesta contro i fatti di Salamanca e di Madrid, e scagliarono sassi contro il Collegio dei padri Mariani. L'ordine fu ristabilito alla fine. Tutti i magazzini di Gijon sono chiusi in segno di lutto e di protesta.

Il mistero della casa sulle paludi.

Miss Holland vive?

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 23:

Ricorderete l'affare di miss Holland, quella che si riteneva fosse stata uccisa dall'ex-capitano Dougal che con lei conviveva da qualche tempo.

Oggi il *Morning Leader* annunzia che tutto il mistero sta per essere dilucidato, giacchè miss Holland ha fatto ora in persona la sua apparizione. Il corrispondente del *Morning Leader* dichiara sulla fede di un medico ben conosciuto che miss Holland si trova attualmente in una casa di salute nei dintorni di Londra, sotto un falso nome.

D'altra parte, si annunzia che la Polizia non annette importanza alcuna a tale dichiarazione, perchè la miss Holland scoperta non è quella che si cerca.

Le ricerche continuano, frattanto, nella fattoria delle paludi, ma senza alcun risultato. Tutti i fossati furono vuotati; ed ora gli agenti di polizia scavano un fosso che era stato colmato e piantato d'alberi tre anni or sono.

Le ricerche della Polizia sono minuziosissime, e persino gli alberi sono sollevati per esaminare sotto alle radici.

La perdita della nave *Bambara* è ormai certa.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8, ore 22:

La nave *Bambara*, che doveva arrivare a Dakar il 7 o l'8 aprile, non è ancora giunta. La Compagnia dell'Africa occidentale non ricevette alcuna notizia del suo arrivo a destinazione. Neppure il suo passaggio a Gibilterra fu segnalato. Si è ormai persuasi che la *Bambara* sia quella nave che esplose, nella notte dal 28 al 29 marzo, al largo di Cetta, esplosione che fu vista ed udita dalle navi Nina ed Assumption.

La situazione in Olanda.

La discussione del progetto contro lo sciopero alla Camera.

Ci telegrafano da Amsterdam, 8, ore 13:

Ieri sera a Rotterdam, in un grande meeting, gli operai addetti alle costruzioni decisero di mettersi in sciopero. L'ordine finora è completo. Gli operai del personale comunale decisero di consultare gli operai di ciascuna sezione prima di prendere una deliberazione relativa allo sciopero. Lo sciopero dei panattieri si estende; ma una dozzina di padroni di panatterie dichiararono che sono in grado di sopperire ai bisogni della città.

Il servizio dei treni funziona in modo quasi regolare per le linee internazionali.

Ad Utrecht e ad Alkmaar lo sciopero è cessato.

***

Ci telegrafano da Amsterdam, 8, ore 20:

Gli operai del porto abbandonarono stamane completamente il lavoro.

La Compagnia che ha la distribuzione del petrolio informa che fa oggi la sua ultima distribuzione, non potendo far marinare lo stock che ha fermo nel porto.

Le abitazioni del personale ferroviario sono sorvegliate militarmente per impedire che le donne ed i fanciulli dei non scioperanti vengano maltrattati.

Le Associazioni dei *dockers* di Dunkerque e di Calais avrebbero deciso di boicottare le navi olandesi finchè dura la lotta contro la legge coercitiva. Si assicura che la settimana scorsa il Comitato di difesa avrebbe inviato propri delegati in Inghilterra, in Francia ed in Germania per fare appello alla solidarietà internazionale.

Lo sciopero dei panattieri passa quasi inosservato, grazie alle misure prese; i padroni fornai annunziano che hanno pane a profusione, ma che i clienti dovranno recarsi a prenderlo ai forni.

Intanto nuove provvigioni di carbone sono giunte sotto la scorta della Polizia e della cavalleria.

Nella notte scorsa il personale dei battelli a vapore della navigazione sui canali ha pur esso proclamato lo sciopero.

Gli allievi dell'ultima classe del corso superiore della Scuola di meccanica hanno offerto il loro aiuto pel servizio dei treni. Parecchi di essi vennero impiegati come fochisti sulle ferrovie dello Stato.

Il comandante militare della città ebbe una conferenza coi capi dei servizi municipali per discutere le misure da prendere nel caso che scoppiasse lo sciopero parziale del personale di questi servizi.

Le notizie che giungono da varie parti del paese dimostrano che lo sciopero si diffonde lentamente. Così ad Utrecht, lo sciopero dei metallurgici non è generale, e in parecchie grandi manifatture il lavoro continua; a Rotterdam oggi il novanta per cento del personale delle ferrovie olandesi si è presentato per riprendere il lavoro. Gli operai muratori invece, riuniti in assemblea segreta, decisero di continuare lo sciopero. Ma i carrettieri non scioperano, e fra gli operai addetti alle costruzioni, come pure fra gli scaricatori del porto, lo sciopero è parziale.

***

Ci telegrafano dall'Aja, 8, ore 20:

Alla seconda Camera oggi *Schaer*, socialista, presentò una mozione tendente ad aggiornare il progetto contro gli scioperi, causa della gravità della situazione attuale.

Lohman, a nome della Destra, parlò contro la mozione e dichiarò che il progetto deve votarsi immediatamente.

Schaer replicò che in questo caso i socialisti presenteranno numerosi emendamenti. Chiamò i deputati della Destra miserabili. Questa parola provocò un inaudito tumulto.

Il presidente invitò la Camera a togliere la parola a Schaer. Questi ritirò la parola ingiuriosa.

La mozione Schaer è indi respinta. I socialisti presentarono subito un grande numero di emendamenti.

Il primo articolo del progetto che commina pene estensive fino a nove mesi di carcere ed a 300 franchi di ammenda per gli attentati alla libertà del lavoro, viene approvato con 80 voti contro 6. Continua quindi la discussione degli altri articoli, ed è probabile che la Camera voti stasera stessa l'intero progetto.

Il *Comitato di difesa* aveva dichiarato che lo sciopero sarebbe cessato se la legge che l'ha occasionato fosse ritirata o respinta dal Parlamento. Ora si dice che, come conseguenza del respinto aggiornamento della legge contro gli scioperi, il Comitato centrale socialista avrebbe proclamato lo sciopero generale per tutti gli operai del paese.

Gli esperimenti di telefonia e telegrafia contemporanea.

Ci scrivono da Ferrara, 8:

E' terminato in questo momento il primo esperimento ufficiale di trasmissione simultanea telegrafo-telefonica dell'apparecchio separatore Brasò-Turchi, sulla linea Ferrara, Copparo, con comunicazione fra il gabinetto di fisica del nostro Istituto tecnico e quest'ufficio telegrafico. Qui stavano il prof. Cubani, incaricato dal Ministero, e i professori di fisica Cataclari, Bongiovanni, Barabaldi, Todeschini e il capo-ufficio del locale telegrafo; a Copparo il sindaco, gli assessori di quel Comune, l'ing. Pirani e l'avv. Pellandra.

Le comunicazioni erano stabilite dal sig. Duo, assistente meccanico del locale gabinetto di fisica.

Da Copparo, mentre la linea era percorsa da telegrammi inviati a quest'ufficio telegrafico, l'avvocato Pellandra, telefonicamente, trasmetteva un saluto improvvisato sul ristabilimento della messaggera portata poco prima in località « Bi... ».

Il prof. Cubani crede vinte le maggiori difficoltà.

Uno sciopero di braccianti delle Bonifiche ferraresi.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 20,16:

Gli operai addetti agli scavi dei canali della bonifica Pilluari scioperarono quest'oggi in numero di millecento. Chiedono un aumento della mercede e la riduzione ad otto delle ore di lavoro.

L'Impresa Zerbini resiste alle richieste. L'onorevole Agnini, che si era interposto fra operai e impresa, cercando di ottenere un accomodamento, rinunciò ad ulteriori tentativi di accordi.

La calma è perfetta, quando gli operai non si muovono dalle loro abitazioni.

Sciopero di operai cappellai.

Ci telegrafano da Intra, 8, ore 12,10:

Alla fabbrica di cappelli Albertini tutti gli operai scioperarono per una questione di tariffa.

REATI E PENE

Un'eco del processo per la colossale truffa ai gesuiti.

A cinquant'anni di reclusione, in complesso, furono condannati i supposti autori dell'enorme truffa ai gesuiti. In Appello la sentenza fu confermata ed i pervenuti ricorsero in Cassazione, nè i loro passi ebbero miglior fortuna. Anche la Cassazione ribadiva solennemente e definitivamente la gravissima condanna.

Ma frattanto un fatto nuovo accadeva.

Invece uno dei presunti truffatori, il Sarzano Stefano, cui fu inflitta la reclusione per otto anni, s'agitò con tutta la foga e tutta la disperazione d'una vittima, perchè fosse riconosciuta altamente la sua innocenza. E, cooperando in questa opera di redenzione della persona sua famiglia, non si lasciò abbattere nè intimorire da subite difficoltà, da ostacoli frequenti, da obbiezioni fiacche.

Tentò, tentò; picchiò molti usci; invocò la giustizia illuminata del comm. Torti, l'illustre magistrato che sempre ebbe a cuore la riparazione degli errori. Ed il caritatevole magistrato non disdegnò occuparsi della sorte del Sarzano.

Il Sarzano a tal proposito ci scrive una lunga lettera che non possiamo pubblicare perchè in essa egli muove accuse che non siamo in grado di controllare. Però, allorquando descrive le sue sofferenze e la sua disperazione, egli sollecita l'animo di qualsiasi lettore a profonda pietà, tanto da far scordare le sue colpe e le sue vergogne. Un nome — osserviamo però — fu ventilato in tutte le udienze di questo lungo processo. Sarzano insiste su quel nome e rammenta che una donna fece esplicite confessioni e delazioni irrefutabili. La Questura non ricercò il proprietario di quel nome che, indicato in tutte le varie fasi del dibattimento, fu riconosciuto come un valentissimo truffatore all'americana, e la sua donna non fu rintracciata, tanto ch'essa potè sparire, indisturbata ed indisturbabile ormai, da Torino.

La Procura generale, come dicemmo, s'occupa di questo intricato affare, e noi ne riparleremo appena qualche avvenimento nuovo o qualche nuova circostanza potrà interessare ancora i lettori attorno ad una delle più audaci imprese della delinquenza truffatrice piemontese.

Gini.

La fattucchiera di Pollone.

(*Corte d'Appello di Torino — 8 aprile*).

Stava in quel di Pollone, l'amenissimo paesello biellese, una buona donna a nome Antonia Delfanti, la quale aveva la vita piena di curiosi, così che pareva il destino le avesse intessuta una corona di spine. Non era punto nera la donnetta, ma religiosa assai, e si raccomandava a tutti i santi del paradiso per ritrovare un po' di pace in terra. Ma i santi erano in altri affari affaccendati e non le davano ascolto. Avvenne così che ammalò di sciatica e fu tormentata da atrocissimi dolori. Non sapendo più a che santo votarsi, ricorse per una donna che nel paese era creduta una saggia, chiaroveggente, e, quando l'ebbe al capezzale, le confidò tutte le sue angustie e tutte le sue tristezze.

La Dorana (così si chiamava quella fattucchiera) la consolò molto, dicendole ch'ella era in comunicazione diretta con Sant'Antonio, il quale faceva sempre quel che lei consigliava ed era un santo..... amoroso. Pregasse perciò e pazientasse, e desse qualche denaro per comperare alcune candelette, poi al resto avrebbe pensato lei, che aveva confidenza col protettore del matrimonio.... Ma, o che la povera donna pregasse assai svogliatamente, o che al santo non simpatizzasse troppo, il vero si è che le [illegible] non cessarono, anzi si fecero di peggio.

Ed allora ecco la Dorana a chiedere nuovi denari e lamentarsi sempre, perchè voleva recarsi con due pesi in un santuario del Biellese, ove avrebbe potuto parlare a quattr'occhi con Sant'Antonio e ridurlo alla ragione e far riprendere a servizio nella fabbrica Piacenza il marito dell'inferma, che era stato licenziato. E questa disse ogni cosa. Ma poco dopo ritornò quell'altra, tutta stravolta, a dire che erano accadute delle cose miracolose ed erano apparsi dei segni terrificanti. Mentre essa coi preti stava ferventemente, quella notte si mutarono in lacci vidi di parole bestie; così che fuggirono inorriditi. Ed allora loro apparve in un prato una mano nera d'un dito, che fece dei segni chiarissimi come di colui che conta degli spiccioli: ma erano poi un gran fragore di catene, ed il diavolo uscì da un buco, più nero del fumo del camino. Capì allora che c'era un'anima in pena che faceva il malocchio; e cogli scongiuri ed il rosario ottenne di sapere ch'era il babbo della donna (il quale appunto aveva una anima penata) e ch'era morto dannato per una certa truffa. Egli chiedeva denaro per riparazione del suo fallo, e comperare la salute del sepolcro. E allora la povera donna sborsò, mercè qualche biglietto da mille. E poichè il diavolo rendeva più che Sant'Antonio, la fattucchiera incominciò a far tutte stregonerie, per le quali la povera inferma sentiva il demonio ogni notte e vedeva una mano nera a capo del letto e fremeva per uno spaventoso rumore di catene.

E fu peggio ancora! Chè la strega pregava la morte della mamma, e la mamma morì infatti e con grande desolazione di tutta la famiglia.

Ma finalmente, quando la Delfanti non aveva più un quattrino, aperse gli occhi, e capì di essere stata presa a gabbia, e mandò la fattura ad arrestare i giudici biellesi. Ma nè il diavolo, nè Sant'Antonio, vennero in soccorso, e fu condannata a 14 mesi di reclusione.

Appellò la strega di Pollone, e capite che dubbio sorse nell'animo dei secondi giudici?

Che quell'altra, la sempliciona, avesse inventate di quelle panzane da imbrogliare la stessa povera fattucchiera, e ciò per [illegible].

Ad ogni modo la certezza non c'era nè per l'una nè per l'altra versione del fatterello, e la Corte assolse la strega di Pollone per non provata reità.

Presidente: Savio; P. M.: Feroi; Difesa: avvocato Alfano; Cancelliere: Tornar.

Gini.

Un professore accusato di corruzione.

(*Tribunale Penale di Biella*).

Ci scrivono da Biella, 8:

Stamane è incominciato dinanzi alla 1a Sezione del Tribunale il processo a carico dell'ing. Cucco Giovanni, insegnante di francese e di matematica alle nostre scuole tecniche. Egli è imputato di avere, in epoca non precisata dal 1899 al 1902, ricevuto da certa vedova Rosazza un compenso di lire cinquanta perchè usasse delle preferenze al figlio della stessa Rosazza, Emilio, allora studente alle predette.

Il processo ha curiose — strane origini.

Ecco, l'anno scorso, iniziata un'inchiesta scolastica per certi disordini provocati dagli studenti delle scuole tecniche durante le lezioni del prof. Pietro Zublena; questa inchiesta si allargò al prof. Cucco e ad altro professore per altre mancanze che da questi sarebbero state commesse. Contro il Cucco si elevò il sospetto che avesse percepito le 50 lire suddette, ma l'inchiesta si chiuse perchè le prove non furono sufficienti a stabilire il grave fatto.

Il Cucco ebbe cinque giorni di sospensione dallo stipendio per altro fatto che nulla ha da vedere coll'odierna imputazione.

Finita l'inchiesta scolastica, incominciò un'istruttoria penale contro il Cucco per corruzione, e contro due altri professori per altri reati, e tutti e tre furono rinviati a dibattimento con ordinanza della Camera di consiglio.

Stamane però, ad istanza dei vari difensori degli imputati, i tre processi furono stralciati e saranno giudicati separatamente.

Il prof. Cucco negò recisamente la fattagli accusa, che egli attribuisce all'odio di un suo collega, il prof. Zublena, che egli ritiene l'ispiratore di questo processo.

L'interrogatorio del Cucco durò quasi tutta la mattina; oggi, nel pomeriggio, furono intesi parecchi testimoni, tra cui il prof. Maglioli, il professore Boccarvilla, che deposero di voci generiche di accusa, a cui non prestarono fede.

Il cav. Corradino Sella, sindaco di Biella, depose non essere risultato vero nell'inchiesta scolastica il fatto delle 50 lire addebitato al Cucco: se ciò fosse stato non si sarebbe riconfermato per altri cinque anni a professore municipale. Personalmente dichiara di non credere capace il Cucco di simile azione.

Si inizia ultimo il prof. Roberto Giuseppe, vario provveditore degli studi. Egli crede che l'accusa sia insussistente, non avendo traccia di alcuna parzialità dopo la pretesa corruzione.

Il processo è rimandato a domani mattina per l'audizione dei testi a difesa.

Presiede il giudice Bosco; l'accusa è rappresentata dal sost. Paolucci, procuratore del re; difendono l'imputato gli avvocati Perù di Alessandria e Merlo di qui.

Probabilmente domani a sera si avrà la sentenza.

Venerdì incomincerà il processo contro il professore Bairati, più interessante al nostro lettore, che sarà certo il più interessante per la qualità dell'accusa.

La condanna di un pubblicista genovese.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 22,40:

Oggi il Tribunale condannò il pubblicista Mario Malfettani ad un anno di reclusione ed a 1000 lire di multa, in seguito a querela per diffamazione sporta dalla Ditta Sanguineti contro il giornale socialista l'*Era Nuova*, che aveva accusato la Ditta stessa di sfruttare le operaie della sua fabbrica a Bolzaneto. Il Pubblico Ministero aveva concluso per il non farsi luogo a procedere contro il Malfettani, non potendosi ritenere la sua responsabilità in linea penale come direttore del giornale. Il Tribunale, oltre al Malfettani, condannò il gerente dell'*Era Nuova* a 13 mesi di reclusione ed a 1000 lire di multa, e la stessa pena al gerente del giornale la *Tribuna del Popolo*, che aveva riprodotto l'articolo querelato sulla Ditta Sanguineti.

SPORT

FOOT-BALL

La gara finale del Campionato italiano.

Il « match » italo-svizzero.

La gara internazionale di domani.

Grande è l'aspettativa per l'incontro della militante squadra torinese del Club Juventus e quella dell'[illegible] di Ginevra, che avrà luogo domenica, giorno di Pasqua, sul prato del Velodromo Umberto I. La squadra torinese che si misurerà con i ginevrini è riuscita in breve tempo a classificarsi fra le prime d'Italia. Vincendo altre squadre torinesi, milanesi e genovesi, ha potuto entrare nella gara finale del Campionato nazionale, che, anzichè aver luogo oggi, si effettuerà lunedì, 13 aprile, sul prato del Velodromo in Bisagno, a Genova.

Contro la Juventus si misurerà la squadra del Genoa Cricket Foot-Ball Club.

Il gioco del *foot-ball* segnerà così nell'entrante settimana due avvenimenti di un'importanza eccezionale.

La squadra dei ginevrini che domenica giocherà al Velodromo Umberto I giungerà fra noi nella giornata di domani.

Domani, nel pomeriggio, avrà luogo un terzo importante match internazionale. Al Velodromo Umberto I, dove l'accesso sarà libero, scenderanno in lizza la prima squadra della Juventus e la squadra del Montreux Foot-Ball Club di Losanna.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21,40:

E' terminato a Neuilly il grande aerodromo di Santos-Dumont.

— Un match ciclistico fra Bouhours e Tommy Hall è fissato per lunedì a Canning-Town (Inghilterra).

— Il ciclista Contenet sulla nuova pista del Parco dei Principi ha compiuto due giri in 29" 1/5, ciò che dà la formidabile velocità di 85 km. all'ora.

— Telegrafano da Praga che l'arciduca Ferdinando Carlo d'Austria, residente in Praga, ha accettato il protettorato di quel Club di scherma Herrenfecht-Club, il cui maestro è il nostro valente Orazio Santelli, socio della Beneficenza italiana e del Circolo italiano di Praga.

— Ecco i risultati ufficiali della corsa del chilometro che ebbe luogo a Nizza:

Serpollet in 30" (120 km. all'ora); Braun in 30" (118 km.); Werner in 31" 1/5; Maurouzeau in 31" 2/5; De Caters, in 33" 1; Barras in 34" 2/5; Gabriel in 35" 4/5; Demester (motociclette) in 44" 2/5.

Serpollet ha battuto così il *record* dell'anno scorso per vetture, stabilito in 29" 4/5, e il *record* mondiale di Fournier e Augières, in 29". Barras, con vettura leggera Darracq, ha battuto il *record* del 1902, da lui stesso stabilito in 35" 3/5.

Ecco, riassumendo, i nomi dei vincitori delle diverse prove:

Corsa del miglio (km. 1609): *Vetture*: Le Braun (Mercedes), km. 112 di media — *Vetture leggiere*: Le Barras (Darracq), km. 109 — *Motociclette*: Le Gentry (Griffon), km. 1?.

Corsa del kilometro, La Coppa di Rothschild: Le Serpollet, 122 km. all'ora; Le Le Blon; Le Werner; Le Augières.

Corsa del kilometro, La Coppa di Rothschild: Le Hieronimus, km. 115 di media; Le Werner, 112; Le Braun 101; Le Degrais, 100.

AUTOMOBILISMO.

La gara del Moncenisio.

La « Coppa Principe Amedeo ».

La gara di salita al Moncenisio, bandita lo scorso anno per iniziativa della *Stampa Sportiva* e che ebbe uno splendido successo, chiamando, in una stagione poco propizia alle riunioni sportive, ben trecento automobili su la vetta pittoresca, si ripeterà quest'anno il 5 luglio.

La riunione è ora promossa dall'Automobile C. A. I. (Torino) il quale, d'accordo col delegato della *Stampa Sportiva*, organizzerà pure in tale occasione la gara speciale per la *Coppa Principe Amedeo*, che per munifica offerta di S. A. I. R. la principessa Letizia, di Savoia Napoleone, duchessa d'Aosta, era stata istituita dallo scorso anno come premio *challenge* internazionale da disputarsi sul percorso Susa-Moncenisio.

Attualmente di tale Coppa è detentrice la F.I.A.T. di Torino, che la vinse con la sua 24 HP, guidata dal valente signor Lancia, percorrendo i 23 km. di salita, in 37' 37".

Ma la *Coppa Principe Amedeo* non sarà la sola attrattiva speciale di questa riunione, perchè in essa si dovrà pure disputare la *Gran Coppa Nazionale*, premio *challenge*, istituito nel 1900 dal periodico *L'Automobile*, col concorso dei Club di Torino, Milano, Venezia, Padova, Firenze e Bologna.

Nelle gare del 5 luglio di questo anno saranno inoltre assegnati premi per lire diecimila.

Carabinieri aggrediti a sassate.

Ci scrivono da Pallanza, 8:

Una pattuglia di carabinieri la notte scorsa, mentre faceva il solito giro d'ispezione, presso Intra fu ricevuta a sassate da un gruppo di malviventi.

Un carabiniere rimase leggermente ferito; un aggressore fu arrestato, gli altri sono fuggiti.

Arti e Scienze

Il *Mefistofele* di Mario Giobbe

(Teatro Carignano — 8 aprile 1903).

Un altro *Mefistofele!* Precisamente. Mario Giobbe si è accinto ad una fatica che fa « tremare le vene e i polsi »: fatica di cui, per altro, non ravviso nè l'opportunità nè la necessità. Perchè la leggenda di Fausto e di Mefistofele appartiene prima a due colossi: Cristoforo Marlowe e Volfango Goethe: poi alla poesia più alta e superba dell'umanità: ma più che per il dramma bizzarro e possente del *bohémien* inglese ucciso a ventinove anni tragicamente in una trista casa di Londra, Fausto e Mefistofele sono fissati nell'anima nostra e nella nostra fantasia per le pagine immortali del poeta di Weimar. Mario Giobbe ha voluto radunare in una tragedia moderna la loro istoria, traendo lo sviluppo dell'azione e delle idee dal Marlowe e dal Goethe, ma il risultato del suo lavoro è stato quello di rimpicciolire l'uno e le altre, dando al suo dramma l'atteggiamento quasi di un libretto d'opera lirica. La grandezza poetica del *Fausto* di Goethe, assunto come simbolo eterno del dramma dell'umana coscienza non risulta già dall'azione passionale, ma dal dramma delle idee: di più, lo scetticismo del *Fausto* di Marlowe è ben diverso dallo scetticismo del Fausto moderno di Goethe: ma se ad ogni modo l'uno e l'altro balzano immortali di poesia e di forza dinanzi al nostro spirito, non è da una tragedia d'amore, ma da un tragico poema di pensiero. Svestire di questo i due personaggi è togliere a loro la grandezza della figura, l'eternità del simbolo.

Nel *Mefistofele* del Giobbe, la parte filosofica è ridotta ai minimi termini, e in esso, Faust, Mefistofele e Margherita si limitano ad essere semplici, pallide e quasi insignificanti larve di quella triade divinamente bella e fremente di vita e di poesia che occupa il poema drammatico del Goethe.

L'ideale, larga concezione dei tipi, scompare, scompare la loro filosofica significazione, e ci resta dinanzi agli occhi una melodrammatica storia che è troppo lontana dalla creazione geniale in cui ci apparve nell'arte e nella poesia, per non farci lamentare su questo non necessario suo volgarizzamento ad uso teatrale.

Nè la forma letteraria e poetica di questi cinque atti del Giobbe riesce a conferire altezza di poesia e dignità di pensiero all'azione. L'intonazione ne è sovente enfatica, verbosa ed inefficace la locuzione..... Che devo dire di più? Se l'idea del Giobbe non mi pare opportuna e necessaria, non ne è certo più felice l'attuazione.

Con tutto ciò il pubblico ieri sera ha fatto discreta accoglienza a questa specie di riduzione o di rifacimento. Quegli applausi erano anche diretti agli esecutori: la Varini, che rese con anima una Margherita ideata con molta scialbezza di colori, il Berti, interprete efficace di un Mefistofele troppo modesto, il Regoli, che con forze ancora inuguali per l'assunto, fece del suo meglio nella parte di Faust. Ma tutto ciò non può conferir vita ad un'opera che ne manca. Stasera intanto *Mefistofele* si replica in onore di Ettore Berti.

nl.

La posa della prima pietra del campanile di San Marco.

L'inaugurazione dell'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 23:

La posa della prima pietra del campanile si farà il 25 corrente. L'architetto Beltrami prese oggi i necessari accordi col sindaco circa i lavori. L'inaugurazione dell'Esposizione avrà luogo il 26. Probabilmente, a rappresentare il Re, trattenuto in quei giorni a Roma dalla visita di re Eduardo, assisterà ad entrambe le cerimonie il Duca d'Aosta. Verrà pure a Venezia il ministro Nasi, che accompagnerà il ministro dell'istruzione francese Chaumié. Il busto di Salvatico, lavoro squisito di Pietro Canonica, sarà inaugurato nel pomeriggio del 25.

Accademia « Stefano Tempia ». — Questa sera, giovedì, alle ore 21 precise, nella grande aula della Scuola Vincenzo Troya avrà luogo un concerto sacro, sotto la direzione del maestro Michele Pachner. Il programma comprende opere di Palestrina, Gallus, Bach, Rousseau, Thereligmos, Mozart, Bortniansky, Haendel, e per la serietà e l'importanza delle composizioni riesce assai interessante.

Ai valorosi accademici auguri di ottima riuscita.

Un nuovo dramma di Alfredo Oriani a Venezia. — Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 1,15:

L'Invincibile, nuovo dramma di Alfredo Oriani, rappresentato stasera al teatro Goldoni, commosse profondamente l'uditorio per la linea fortemente tragica del lavoro e l'ottima esecuzione. Carini fu un protagonista efficacissimo.

Per la sistemazione del torrente Chisola

Ci scrivono da None, 8:

Lunedì, 13 corrente, alle ore 10, avrà luogo in questo Comune l'indetta riunione per la costituzione di un Consorzio per la sistemazione del torrente Chisola, promossa dal Comune di Piobesi Torinese.

L'adunanza sarà presieduta dall'on. Paolo Boselli.

E' già assicurata l'adesione e si spera nel personale intervento dei deputati, consiglieri provinciali (Marsengo-Bastia, Rossi Teofilo, Ferrero di Cambiano, Richelmy, Ademino), dei sindaci e dei principali proprietari delle regioni interessate.

Dopo la riunione verrà offerta all'on. Boselli una colazione all'*Albergo della Croce Bianca*.

Agitazione di pescatori sul Ticino.

Ci scrivono da Vigevano, 8:

Il conte Cavagna di San Giuliano ha chiesto all'Autorità prefettizia il riconoscimento di un suo antico diritto di proprietà su un tratto di 14 chilometri del fiume Ticino, e cioè dal Basiasco, vicino a Borgo Ticino, alla Castellana.

La notizia ha seminato l'allarme nei numerosi pescatori, i quali a mezzo della loro Associazione iniziano una seria agitazione per non vedersi privati di una fra le buone risorse della loro esistenza.

Già parecchi anni sono i pescatori sostennero una vivace lotta contro tale diritto e ne uscirono vincitori.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (1)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

Prologo.

Era il 21 dicembre del 1879, nel cuore dell'inverno, uno degl'inverni i più rigorosi. Sotto al cielo basso e bigio grosse nubi correvano, simili ad erranti cenci sporchi, quasi lambendo i tetti fumosi. La natura intera pareva in lutto; il sole, da più giorni, non si mostrava, come rifiutantesi a rischiarare le miserie accresciute dall'aspra stagione tanto crudele pei poveri.

Le otto già erano suonate e la luce timida di quel mattino invernale filtrava appena attraverso alla fitta bruma. I quartieri aristocratici sonnecchiavano ancora e il palazzo della marchesa di Malmont, situato sul corso Wagram, sarebbe parso deserto come nei più bei giorni della calda stagione se una delle finestre del terzo piano non fosse stata debolmente illuminata. Era dalla finestra della camera di Giovanna di Gevor, dama di compagnia della marchesa, che filtrava quella fioca luce.

Tristemente impressionata da un cattivo sogno, la signorina di Gevor s'era levata; avvolta in un'ampia vestaglia di lana bianca, ella s'appressò alla finestra, alzò una delle tende per guardare di fuori il tempo che faceva, poi la lasciò ricadere e ritornò verso il tavolino sul quale ardeva una candela in un candeliere d'argento.

Era una bellissima giovane, di circa ventidue anni, bruna, dal corpo svelto e nervoso, dal portamento maestoso, un po' altero. Due grandi occhi neri illuminavano il suo volto pallido, riflettente quella eccezionale gravità che risulta dalla maturità precoce prodotta dalle prove della vita. S'indovinava da quel volto superbo, da quegli occhi ardenti che rispecchiavano l'anima generosa e nobile della fanciulla che essa non avrebbe mai potuto essere complice di *flirts* o di bassi intrighi, ma che, all'occasione, si sarebbe data tutta, senza calcolo, ad un vero amore. Sotto la sua maschera rassegnata si scopriva facilmente un violento orgoglio di razza, e quella apparente contraddizione era simbolizzata nella di lei condizione: Giovanna di Gevor, dama di compagnia.

Gran nome, umile condizione.... Quel contrasto era talmente evidente che faceva presentire subito un dramma intimo e doloroso nella sua vita. E si presentiva anche che il dolore, eccessivo forse, aveva maturato precocemente la fiera fanciulla, le aveva dato, pur lasciandola donna, l'iniziativa, la risoluzione, l'energia tanto necessarie agli esseri abbandonati a se stessi.

Rimasta qualche istante in piedi e come assorta in tristi riflessioni, ella sorrise ad un tratto, sedette davanti al tavolino, trasse da una cartella un foglio di carta da lettera e si mise a scrivere.

« *Mia carissima Rita*,

« Sono felice di poterti dire che le buone « suore sono molto contente di te e che « ognuna delle loro lettere mi procura una « gran gioia. Continua ad essere studiosa e « docile, bambina mia cara, obbedisci ciecamente alle tue maestre, che ti formano il « cuore, ti ornano lo spirito e si sostituiscono « con te alla madre adorata che abbiamo « perduta.

« Tu ti lagni, povera sorellina, di non più « vedere nostro padre; ma devi comprendere « che se egli non viene a visitarti gli è per« chè obblighi imperiosi gli impediscono di « farlo. Anch'io non ti vedo sovente quanto « vorrei; ma, tu, credi, mia buona Rita, che « ti amiamo tanto e che pensiamo a te in « tutti gli istanti. Tu devi essere ragionevole « e imparare a rassegnarti; sei, ora, del resto, « già grande.... Una signorina che farà fra « poco la sua prima comunione!..... Un giorno « verrà, spero, in cui saremo tutti riuniti, « in famiglia, con nostro padre, e i dolori « della separazione che la tua educazione « c'impone, saranno ampiamente compensati « dalle gioie della nostra riunione definitiva.

« Verrò a vederti dopo domani, mia cara « Rita, e ti preparo una piccola sorpresa che « ti farà contenta.

« Intanto, sorellina diletta, ti abbraccio « teneramente, per babbo e per me.

« Tua sorella affezionatissima

« GIOVANNA DI GEVOR ».

La fanciulla sospirò; una profonda angoscia le stringeva il cuore. Gli è che sapeva, la povera creatura, che quelle speranze con cui allettava la sorellina erano illusorie, che ella scriveva senza convinzione, che la sventura, in luogo d'allontanarsi, gravava vieppiù su di loro. Una grossa lagrima spuntò fra le sue ciglia, mentre essa scriveva l'indirizzo della sua letterina, e cadde sulla scrittura. Ella s'affrettò a cangiar la busta per paura che la bambina, grazie alla stupefacente divinazione che è sovente dono di quell'età, non notasse le tracce eloquenti d'un dolore irrompente.

Aveva sigillata la lettera, e stava per abbigliarsi, quando udì bussare alla sua porta. Non appena ella ebbe detto: « Entrate! » che Rosina, l'accorta e astuta cameriera, apparve sulla soglia, coll'occhio brillante di una gioia maligna, con un sorriso di trionfo sulle labbra.

— Signorina, — disse in tono ironico, — c'è abbasso un uomo, un signore, che si dice suo padre e che domanda di vederla subito.

— Se dice che è mio padre, — rispose Giovanna, senza alzare il capo, — gli è che lo è. Fate salire.

— Oh! — replicò Rosina, fingendosi sorpresa, — non sapevo, non potevo credere.... Ha l'aria di essere tanto disgraziato quel pover'uomo!

— M'immagino — ribattè Giovanna, seccamente — che il signor barone di Gevor non vi avrà incaricata che di annunziarmi la sua visita.

— Certamente, signorina.

— Ebbene, è fatto! — disse Giovanna, altera.

E si diresse verso la finestra, tanto per nascondere il suo turbamento, quanto per far comprendere alla cameriera che non ammetteva replica.

Rosina comprese, lanciò uno sguardo cattivo alla fanciulla e s'allontanò mormorando:

— Pettegola! Aristocratica senza un soldo! Ah! le tue grandi arie non ti faranno rimanere a lungo qui.... Sono io che te lo prometto.... Te ne andrai, e presto!

Pochi istanti dopo ella rientrò precedendo il barone di Gevor, cui introdusse nella camera di sua figlia.

Era un uomo di oltre cinquant'anni. A primo aspetto, la sua figura e il suo abbigliamento giustificavano anche troppo le osservazioni irrispettose di Rosina. I suoi capelli e la sua barba incolti, l'odore di tabacco che emanava dai suoi vestimenti, le stimmate impresse sul suo volto dal nottambulismo e dalle passioni prevenivano poco in suo favore.

Tuttavia un esame più accurato poteva distruggere in parte quella prima impressione; si sentiva che quel nobile traviato portava la sua miseria come una specie di lutto di splendori passati. Sotto ai suoi tratti avviliti, deformati dal vizio, si ritrovava ancora la parvenza dell'uomo di razza nobile; in tutta la sua persona si distinguevano vestigia dell'educazione virile del gentiluomo campagnuolo. Tutto in lui faceva scorgere il vecchio *viveur* nobile, caduto in una specie d'incoscienza animale, e non l'essere perverso di nascita e veramente malvagio.

Vedendo entrare suo padre, Giovanna si fece più pallida; dal suo petto oppresso sfuggì un sospiro, e i suoi occhi presero un'espressione inquieta. Ella s'avanzò verso di lui, porse la fronte al suo bacio, ma per deferenza figliale, non per impulso del cuore.

Il barone, baciata la figlia, gettò il suo cappello su una sedia, e con tono ironico disse:

— Non so se m'inganno, Giovanna, ma non mi sembri guari contenta della mia visita.

La fanciulla arrossì e rispose:

— E' mia colpa, babbo, se sono colta da timore al solo vederti! Ognuna delle tue visite corrisponde sempre a qualche nuovo dolore.

— E' vero — replicò il barone scotendo il capo, con voce dura e roca, — che non sono sempre messaggero di buone notizie.

Parlando s'era seduto su una poltrona.

(*Continua*).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Il ministro Giolitti a Roma.

Il ministro dell'interno, on. Giolitti, appresa la notizia dello scoppio dello sciopero generale a Roma, si è indotto a ritornare alla Capitale immediatamente — per quanto non abbia, con chi lo avvicinò ieri a Torino, dimostrate gravi preoccupazioni.

L'on. Giolitti è giunto fra noi ieri stesso, col treno di Pinerolo delle ore 14,35, atteso alla stazione principale dal prefetto senatore Guiccioli e dal questore comm. Gioda.

Il ministro discese, come al solito, all'*Hôtel Boulogne*, e riparti alla sera alle 20,5 alla volta di Roma.

Il Conte di Torino, giunto fra noi l'altro ieri da Roma, riparti ieri alla volta di Vercelli.

Arrivo. — L'esercente Rubini giunse ieri a Torino.

Chiusura temporanea della Biblioteca Nazionale e nuovo orario. — La Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa alla lettura pubblica dal 9 al 13 corr. Col giorno 14 sarà riaperta con solo orario diurno, dalle 9 alle 17.

Il servizio del prestito a domicilio rimarrà inoltre ... dalle ore 10 alle 15.

Pel prolungamento di percorso di linee tranviarie. — Il Comitato permanente fra i Circoli e le Associazioni per gli interessi pubblici ed amministrativi di Torino nella sua ultima adunanza, alla quale convenne pure una quindicina di rappresentanti di consorelle, deliberava di sottoporre all'Amministrazione comunale le più vive istanze perchè ottenga dalla Società Elettricità Alta Italia la sollecita effettuazione del prolungamento delle linee *Ponte Regina Margherita-Barriera San Paolo* fino a *San Bernardino*, e di quella *Barriera di Nizza* fino al *Lingotto*, e ciò in considerazione del sempre crescente sviluppo di interessi di quei quartieri.

Il suicidio di una donna. — Verso le ore 22 della scorsa notte, due operai dello stabilimento della Società Anonima Piemontese di Elettricità, alla Madonna del Pilone, trovarono contro l'inferriata di detto stabilimento il cadavere di una donna, che era stato trasportato fin là dalla corrente del canale Michelotti.

Estratta dall'acqua e deposta sulla riva, l'annegata venne riconosciuta per certa G. Lucia, di anni 52, abitante in via Saluzzo, 21.

La G. aveva abbandonato la casa sin dal primo giorno del corrente mese col proposito di uccidersi.

Compiute le formalità di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Camposanto.

Si ignorano i motivi che spinsero l'infelice al disperato proposito.

Una donna accoltellata. — Ieri sera, poco prima delle ore 22, due donne di servizio di una casa di passaggio in via Conte Verde, N. 15, accompagnarono dal dottore di guardia al Municipio certa Peruzzi Annetta, d'anni 24, da Milano, per farle medicare una ferita di coltello all'inguine destro.

La Peruzzi, interrogata come e da chi fosse stata così ferita, rispose che lo era stata da un lavatore a lei sconosciuto, col quale era venuta a diverbio. La ferita, fortunatamente non è grave, e venne giudicata guaribile in una decina di giorni.

I ladri. — Ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nel laboratorio del decoratore Durazzi Enrico in via San Domenico, N. 17, e vi rubarono una bicicletta.

— Altri ignoti entrarono nella farmacia Belmondo in via Duchessa Jolanda, N. 3, e da un cassetto aperto vi rubarono L. 15.

Urto fra veicoli. — Ieri, alle ore 14, in via Moncalvo, dinanzi alla Mole Antonelliana, il carrozzone elettrico, N. 51, della Società A. I., manovrato da Grabbi Eugenio, investì un carro, carico di ... e guidato dal carrettiere Boretto Candido da Moncalieri. Per la violenza dell'urto, il carro fu spinto contro la vetrina del negozio del sig. Mottù Francesco, e alcuni vetri della bacheche andarono in frantumi.

Anche il carrozzone tranviario ebbe alcuni vetri rotti, ma fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 6). — Assemblea generale dei soci per il bilancio consuntivo 1902 oggi, 9 corr., ore 21; in caso di seconda convocazione accordi, 10, a seguenti, stessa ora.

Associazione Generale degli Operai Cambo i proni. — L'ordinaria seduta del Consiglio generale, indetta per stasera, 9 corr., non avrà luogo.

Unione Generale fra Esercenti e Commercianti di Torino e territorio. — Assemblea generale dei salumentari, salumai, magazzini gastronomici, negozianti in commestibili e magazzini alimentari, stasera, ore 21, nella sede dell'Unione Generale Esercenti (via Monte di Pietà, 22).

STATO CIVILE DI TORINO

8 aprile 1903.

NASCITE: 19, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONIO: Cialli Luigi con Boreljner Margherita.

MORTI: Becchi Carlo Barnaba, d'anni 61, di Scalamele, pens. gov., via Accademia Scienze, 8. Cassini Rosalia (ved.) nata Cramer, di Magenza, ... via della Zecca, 13.
Boggio Pietro Domenico, id. 19, di Torino, studente, corso Siccardi, 25.
Tardini Pietro, id. 16, di Torino, cestinaio, via Ospedale, 26.
Beniamino Fioravanti Giovanni, id. 82, di Castagnole Lanze, contabile, via Roma, 21.
Davino Michele, id. 62, di Villafranca Piemonte, falegname, piazza Statuto, 10.
Castelli Felicita (ved.) nata Cicerle, id. 64, di Torino, agiata, via Villa della Regina, 5.
Grimaldi Rosa, (ved.) nata Mileoc, id. 81, di Torino, casalinga, via Varsile, 1.
Formica Francesca (ved.) nata Chiera, id. 75, di Garzino, casalinga, strada Maddalena, 170.
Lanfranco Maria, id. 6, di Nole Canavese, scolara, strada di Nizza 122.
Cravero Guglielmo, id. 22, di Moncalieri, mercante.
Negro F. (v.) n. Vernaisa, id. 73, di Fossano, b.-n.
Castiglioni M. (nee 8, Ciprianol, id. 28, di Massino.
Beraldo Caterina n. Gallo, id. 53, di Torino, sarta.
Goffi Maria (v.) n. Urdi, id. 80, di Torino, casalinga.
Cottaro Vittoria n. Beraudo, id. 34, di Baldissero.
Filippo Luigia n. Borelo, id. 78, di Ferliero, riveud.
Rosso Francesco, id. 49, di Volpiano, contadino.
Palladino Domenico, id. 72, di Torino.
Gianotto Tiburzio, id. 66, di San Benigno Canavese.
Cordero Francesco, id. 73, di Venaria Reale, sarto.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Maddalena*, (Serata d'onore dell'artista L. Berti). — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *Odette*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *La Bocache* (Serata Vasmatelli). — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Casilberti), ore 20,30: *Gigin a bala ara; Giulieta e Romeo*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Pinocchio*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating Rink. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Nuove pubblicazioni della *Stampa*.

ELEONORA PIANELL-LUDOLF: *Memorie del generale Pianell (1859-1892), ministro costituzionale della guerra in Napoli nel 1860*. — Firenze, G. Barbèra, editore, L. 6.

CABIATI A. ed EINAUDI L.: *L'Italia e i trattati di commercio*. — Milano, Biblioteca della « Critica Sociale », L. 1.

VIDARI GIOVANNI: *Doveri sociali dell'età presente; letture educative popolari*. — Milano, Ulrico Hoepli, editore, L. 2.

DOMENICO GIURIATI: *Il plagio, origini e scrittori*. — Milano, Ulrico Hoepli, editore, L. 5 50.

P. MARIOTTI e C. CARAVELLO: *Pei genitori e per gli educatori; modo di allevare e di educare il fanciullo; norme igieniche; pronti soccorsi e rimedi e malattie più comuni; consigli pratici*. — Genova, Libreria Moderna, L. 1.

FILIPPO: *La guardaroba di Lucrezia Borgia*, Dall'Archivio di Stato di Modena. — Milano, Tipografia U. Allegretti.

ANNA VERTUA GENTILE: *Fare materne; consigli ed esempi alle madri e alle giovinette*. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. — L. 4.

TESTUT L.: *Compendio di anatomia umana*. Repertorium per la preparazione agli esami degli studenti in medicina, tradotto, aumentato e modificato per uso delle Università italiane dal prof. Romeo Fusari. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. — L. 12.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE: *L'Amministrazione delle antichità e Belle Arti in Italia*. — Roma, Tip. Ditta Lodovico Cecchini.

BRUNO: *Dopo la vittoria, romanzo*. — Milano, Fratelli Treves, editori. — L. 3 50.

AVVOCATI BERNINO BRUNO e ANGELO OLIVIERO OLIVETTI: *Le istituzioni religiose nel diritto pubblico e privato* (due volumi). — Torino, Unione Tipografico-Editrice. — L. 10 i due volumi.

MILLI OTT. EMANUELE F.: *Le Satire di Giovenale*. Versione metrica italiana, corredata di note e commenti. — Firenze, G. Barbèra, editore. — L. 3 25.

SPALAZZI TENENTE FRANCESCO: *Radio-Telegrafo*. — Roma, Tipografia Carlo Colombo.

BACCARONE ANTONIO: *Religione e politica. Filologia dei costumi*. — Napoli, Libreria Detken e Rocholl. — L. 4.

TOSTI E BARBIN, CAPITANI D'ARTIGLIERIA: *L'artiglieria nella guerra campale*. — Torino, S. Lattes e C., librai editori. — L. 5.

GUGLIELMO GRAMMATICA: *Le guarigione dell'anima*, romanzo. — Torino, Tip. C. Sartori, edit. — L. 1.

ADELE LORENZI-SALLA: *Fiores de Ciel*, poesie. — Torre Pellice, Imprimerie Besson. — L. 1 50.

TAMI PROF. FEDERICO: *Nozioni stimate e navigazione piana* (Manuale Hoepli). Elegante volumetto di oltre 250 pagine, con numerose incisioni intercalate nel testo. — Milano, Ulrico Hoepli, edit. — L. 2 50.

Annuario della R. Università di Torino 1902-1903. — Stamperia Reale di Paravia e C., Torino.

LOPPERI AVV. PIETRO: *Inno alle Madonne*, versi. — Catania, N. Giannotta, editore. — L. 1 50.

DOMENICO GIURIATI: *Il Plagio*. — Milano, Ulrico Hoepli. — L. 5 50.

GIOVANNI VIDARI: *Doveri sociali dell'età presente. Letture educative e popolari*. — Milano, Ulrico Hoepli. — L. 2.

ATTILIO CABIATI e LUIGI EINAUDI: *L'Italia ed i trattati di commercio*. — Biblioteca della « Critica Sociale ». — L. 1.

ELEONORA PIANELL-LUDOLF: *Il generale Pianell, Memorie (1859-1892)*. — Firenze, Barbèra. — L. 6.

Biblioteca, Antonia e Pietro Campori, Frutta del cav. V. Stefanoni (eleganti volumetti in 32 piccolo, legati in tela, con incisioni):

1.o Prof. G. VALENTI: *Cooperazione rurale*. — L. 4 50.

2.o Ing. V. NICOLI: *Idraulica rurale*. — L. 4.

3.o Dott. A. VIVENZA: *Il catasto nell'agricoltura italiana*. — L. 2 50.

4.o Cav. P. TRENTIN: *Piccolo Enquerola italiano in rapporto colla concertazione*. — L. 4.

Editore della collezione G. Barbèra, Firenze.

ULTIME NOTIZIE

Roma va riprendendo il suo aspetto normale.

Una notte calmissima — Roma ha l'aspetto quasi normale — Il numero degli scioperanti non aumenta — Nessun incidente grave — I capi scioperanti raccomandano la calma — L'on. Morgari alla testa dei dimostranti — Un tafferuglio in piazza Montecitorio — I forestieri senza paura — Le funzioni religiose — L'unico giornale romano.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 9, ore 11 (*Urgenza*).

Siccome ci si fa dire che il telefono è interrotto (probabilmente è un'interruzione ordinata dal ministro degli interni, che è arrivato stamattina a Roma), vi trasmetto per telegrafo la cronaca dello sciopero generale.

La notte è trascorsa in calma completa, e stamane la città ha l'aspetto pressochè normale. Infatti sono persino aumentati i carrozzoni del servizio tranviario, mentre invece circolano in numero sempre limitato le carrozzelle d'affitto, guidate dai padroni. Anche i negozi sono quasi tutti aperti; passato il primo momento di panico, s'è inteso che non era il caso d'interrompere i commerci e di far assumere a Roma l'aspetto di città assediata, per uno sciopero che tutto fa ritenere si svolgerà pacificamente.

Il giovedì santo si può considerare per Roma come giornata festiva. Molti negozi di generi di lusso, secondo l'antica usanza, non si apriranno nel pomeriggio. Fino dalle sei di stamane sono aperti tutti i negozi di generi alimentari e generi di prima necessità. Tutti questi negozi hanno messo esternamente una mostra di viveri e si vanno aprendo tutti gli altri negozi.

Anche il numero degli scioperanti si mantiene stazionario: da ieri essi non sono aumentati che d'un centinaio circa di spazzini.

Gli operai delle officine ferroviarie ieri sera, dopo un maturo esame della situazione, deliberarono di non scioperare. Iersera si riunirono i giovani parrucchieri e deliberarono di aderire allo sciopero. Però oggi in parecchi negozi si lavora.

Mentre un gruppo di giovani parrucchieri uscivano da una riunione, tirarono sassi contro la bottega Giuliani, sul viale Margherita, che non aderiva allo sciopero, frantumando i vetri. Si eseguì un arresto per oltraggio agli agenti.

Le truppe sono scaglionate per tutte le vie e giovano ad impedire anche il desiderio di far sorgere tumulti. Un piccolo assembramento di scioperanti s'era formato verso le ore 9, presso il ponte Garibaldi, ma fu subito disperso, senza che nascessero incidenti.

La tranquillità è assoluta nei dintorni di San Pietro. Gruppi di pellegrini, specialmente giovinetti austriaci a piedi muovono dalla stazione per via Nazionale, corso Vittorio, verso San Pietro tra la curiosità dei passanti, che per un momento pigliano i pellegrini per dimostranti. Dietro i pellegrini vengono dei carri di valige con sopra preti.

Presso le chiese vi è grande affaticarsi di sacrestani per preparare i sepolcri. Scioperano parzialmente i facchini.

Le adiacenze della sede della Federazione dei lavoratori del libro sono calmissime. Molti scioperanti attendono tranquillamente l'uscita dei componenti il Comitato direttivo. Ne escono il Parpagnoli e Verzi, che sono costretti ad aprirsi un varco tra la folla. Essi raccomandano novamente ai presenti di mantenersi calmi, quindi si allontanano seguiti da pochissimi.

Poco dopo dalla sede della Federazione esce l'on. Morgari, che si ferma alquanto allo sbocco di via San Bartolomeo, volgendo il capo a destra e a sinistra quasi per invitare gli scioperanti a seguirlo.

Infatti in breve si forma dietro a lui un codazzo di gente che va sempre più ingrossando, anche perchè l'on. Morgari si mette sempre più in evidenza. Il corteo dopo pochi minuti si compone di parecchie centinaia di persone e si avvia verso Montecitorio.

Giunti in piazza Capranica ecco che i dimostranti sono affrontati da buon nerbo di guardie e di carabinieri. La folla urla e fischia.

In testa ai dimostranti si vede sempre l'onorevole Morgari.

A poco a poco la turba si avanza, fino a piazza Montecitorio.

Ma lì c'è un forte cordone di carabinieri. Morgari è obbligato a retrocedere.

Il forte cordone dei carabinieri spinge e sospinge i dimostranti dai diversi lati della piazza, tanto che sono costretti a volgere le spalle.

I dimostranti così furono sbandati a poco a poco da piazza Montecitorio, ma per le vie adiacenti andarono a sbuccare in piazza San Lorenzo in Lucina, e in via Fontanella di Borghese, d'onde, traversato il Corso, risalirono verso piazza di Spagna, e si congiunsero con gli altri gruppi che per la via del Tritone Nuovo s'eran ridotti in via Due Macelli.

Quando si ritrovarono lì, tutti insieme andarono, mossi da un solo pensiero, a urlare e a fischiare sotto gli uffici del *Popolo Romano*.

Intanto i carabinieri li presero in mezzo, affrontando i dimostranti dai due sbocchi della via Due Macelli, cioè da via di Capo le Case e da via del Tritone, e furono operati numerosi arresti.

Intanto, mentre i carabinieri spingevano i dimostranti nella via Due Macelli, scendevano da via del Tritone due compagnie del 49.o fanteria, provenienti dalla stazione, dirette al quartiere.

La casuale coincidenza fece disperdere totalmente i dimostranti, che, vedendo arrivare tanti soldati, si diedero a fuggire precipitosamente per le strade laterali, e così la dimostrazione ebbe fine.

Le guardie strapparono molti manifestini ieri affissi alle cantonate o distribuiti ai passanti. Essi dicevano: « Finchè i krumiri non lasceranno i posti usurpati nessuno ritorni al lavoro! Firmati: I Comitati delle Organizzazioni romane. »

Dappertutto si commenta la cronaca di ieri del *Popolo Romano*, il solo giornale uscito stamane, e del quale si vendettero 60,000 copie andate a ruba, rassicurando tutti coloro che ieri sera specialmente erano impensieriti.

Essendo Giovedì Santo, i teatri stasera non agiranno. All'Argentina si eseguirà lo *Stabat Mater*.

Nel pomeriggio in tutte le chiese si farà l'esposizione dei sepolcri, che richiama sempre numerosissimi visitatori.

Il *Popolo Romano*, occupandosi della proposta dei deputati socialisti per il Collegio arbitrale sulla questione dei *krumiri*, scrive: « Non sappiamo se i proprietari siano proposti ad accettare ora l'arbitrato, astenendoci dall'esprimere giudizi, non volendo influire sulle decisioni. In ogni modo il tentativo dei deputati socialisti è sempre lodevole, e, se fosse possibile un accordo, niente di meglio per tutti. »

Ieri sera il Costanzi, ove si eseguì il *Trovatore* colla Darclée, Elisa Bruno, Longobardi e Pacini, era affollatissimo di forestieri.

Il ritorno dei Sovrani a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10:

Il Re e la Regina tornarono da Castelporziano per passare le feste Pasquali in Roma.

Il viaggio di Re Vittorio a Parigi sarebbe deciso.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9,30:

Il *Gil Blas* pubblica: « La cosa è ormai decisa o quasi e possiamo annunziarla pei primi: Re Vittorio Emanuele III verrà prima del 14 luglio a Parigi, ove sarà ricevuto ufficialmente e visiterà Loubet. Vi saranno allora grandi feste in suo onore, tanto all'Eliseo quanto al Municipio, e, come Eduardo VII, re Vittorio Emanuele alloggerà alla propria Ambasciata ».

Il *Gil Blas* aggiunge: « E' cosa evidentemente lusinghiera questa: che fu re Vittorio Emanuele stesso a parlare per il primo, parecchi mesi or sono al nostro ambasciatore a Roma, del proprio desiderio di visitare Parigi! »

Il viaggio in Italia del ministro francese della pubblica istruzione.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 9,30:

Il ministro della pubblica istruzione lascia Parigi oggi, alle ore 13, diretto a Roma; egli sarà accompagnato da parecchi alti funzionari del suo Dicastero e dal figlio Pietro.

Dopo due fermate, una a Pisa, l'altra a Firenze, il ministro arriverà a Roma il 13 od il 14 aprile.

Il 26 aprile Chaumier, invitato dal Governo italiano, assisterà a Venezia all'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti ed alla posa della prima pietra del campanile di San Marco.

Da Venezia si recherà poscia ad Atene ed a Delpho, ove avrà luogo la consegna ufficiale al Governo greco della collezione degli oggetti scoperti a Delpho.

Chaumier tornerà in Francia per la via di Costantinopoli, e sarà a Parigi verso l'8 di maggio.

Gli strascichi del voto alla Camera francese.

Esterhazy a Parigi?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Risulta da un'inchiesta fatta ieri dall'*Echo de Paris* presso un certo numero di deputati che, dopo il voto della Camera di avantieri, il generale André non ha più diritto ad aprire l'inchiesta, domandata da Jaurès, sulla lettera di Pellieux. « Questa inchiesta riguarderebbe — dice l'*Echo de Paris* — l'essenza dell'« affare » ed entrerebbe nel dominio giudiziario; ciò che la Camera ha giustamente interdetto. »

D'altra parte, sotto il titolo: « Noi accusiamo », il *Soleil* indica novanta deputati che dovranno essere sottoposti al comandante Ciliguot, se questi comparirà dinanzi alla Commissione d'inchiesta annunziata da André. Tutte le domande sono relative al falso dispaccio Panizzardi, ed il *Soleil* dice che ve ne sono altre ancora.

Quasi tutti i giornali si occupano ancora ottimamente del voto della Camera, discutendo sulla questione se il Governo debba o non, dopo questo voto, aprire l'inchiesta annunziata da André.

I giornali ministeriali dicono che l'inchiesta è stata votata, ed insistono perchè si spinga fino al fondo. Altri giornali nazionalisti credono invece che il voto della Camera chiuda definitivamente l'affare Dreyfus.

Il *Gaulois* dice che correva ieri la voce che Esterhazy era venuto a Parigi, e che era poi ripartito per Londra subito dopo il voto della Camera.

L'autore della famosa tiara.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 0,20:

Un redattore del *Matin*, che parla il russo, riuscì ieri ad avere un colloquio con Rachoumowski, che dopo il suo arrivo a Parigi si sottrae ad ogni tentativo di interviste.

Quando il collaboratore del *Matin* gli si presentò, dopo qualche istante di malcontento e di silenzio, si lasciò indurre ad una breve comunicazione.

Confermò che stanno facendo al conservatori del Louvre le prove necessarie per stabilire che egli era veramente l'autore della tiara di Saitapharnès.

Richiesto quali fossero queste prove, rispose: — Sono numerose ed irrefragabili. In particolar modo indicai già due libri di arte, di cui mi servii, e alle cui illustrazioni presi in prestito parecchi motivi, riprodotti sulla tiara. I conservatori stanno ora occupandosi di ricercare questi libri.

— E chi ve li aveva indicati quei libri? — domandò l'intervistatore. — Chi vi aveva fornito i vostri documenti?

— La persona che mi aveva ordinato il lavoro.

— Uno dei fratelli Hochmann allora? (Sono i fratelli Hochmann, com'è noto, che vendettero la tiara al Louvre).

A tale domanda Rachoumowski non rispose, ma fece un gesto che parve al giornalista affermativo.

— Mi sto occupando pure — riprese poi — di far venire da Odessa gli ordigni di cui mi servo abitualmente. Quando saranno giunti mi metterò alla prova e lavorerò sotto gli occhi delle persone incaricate dell'inchiesta. Porterò a Parigi i campioni di quello che so fare; particolarmente un oggetto in oro cesellato, un piccolo sarcofago a cui lavorai per nove anni. E' un po' tardi per poterlo esporre al *Salon*: ma persone che s'interessano di me sperano di potermi ottenere questo favore, malgrado i regolamenti. Io ho buone speranze di potermi stabilire a Parigi: sarebbe questo il sogno della mia vita.

La telegrafia senza fili in pallone.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Il *Vélo* annunzia che Lebaudy ha intenzione di fare con il suo aerostato degli esperimenti di telegrafia senza fili.

La signorina Tourat fidanzata?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

La signorina Emma Thouret, interrogata ieri novamente dal giudice istruttore, dichiarò che, troppo onesta per ingannare un uomo sposandolo, aveva voluto, tirando su Marcello Préfoux, manifestare l'integrità della sua persona morale.

Queste ultime parole sembrano lasciar credere che la signorina accarezzi ora un progetto di matrimonio.

I certosini in Piemonte.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

I certosini partono in settimana, disperdendosi per l'Europa. Alcuni vanno in Ispagna a fondare una distilleria a Tarragona, altri in Austria, e altri in Italia, e specialmente in Piemonte.

Un gravissimo conflitto in Russia fra truppa e scioperanti.

La folla presa a cannonate.

Cinquanta morti.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7,45:

Un dispaccio da Pietroburgo al *Daily Mail* annunzia che gli operai delle fabbriche di Nijni-Novgorod si sono posti in isciopero.

Una collisione ebbe luogo fra gli scioperanti e la Polizia. Quest'ultima, non potendo altrimenti mantenere l'ordine, fece chiamare la truppa.

Un distaccamento di artiglieria con cannoni fu chiamato e tirò sulla folla. Una cinquantina di scioperanti furono uccisi; un gran numero venne ferito.

L'Inghilterra e la situazione balcanica.

La proposta di una garanzia per l'Europa.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 12:

Ieri lord Balfour, rispondendo alla Camera dei comuni ad una analoga interrogazione, dichiarò che, se l'azione della Russia e dell'Austria non ottiene buoni risultati per l'applicazione delle riforme in Macedonia, non si può sperare che abbiano miglior successo le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Lord Cranborne disse che l'Inghilterra si è sempre adoperata presso la Porta per ottenere un miglioramento della situazione. L'Inghilterra ricevette sempre dal Governo turco risposte favorevoli, e le intenzioni della Porta sono eccellenti, se non che la Turchia soffre principalmente di incompetenza e di incapacità amministrativa.

Lord Cranborne aggiunse che l'Inghilterra appoggia l'azione della Russia e dell'Austria-Ungheria, e intanto studia se non converrebbe che alcuni ufficiali inglesi accompagnassero le truppe turche incaricate di reprimere i disordini, la qual cosa sarebbe una garanzia per l'Inghilterra ed anche per l'Europa intera.

Guglielmo cerca un ravvicinamento colla Russia?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,15:

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: « Questi circoli diplomatici credono che scopo del viaggio del *Kaiser* a Copenaghen sia stato quello di cattivarsi la benevolenza dell'Imperatrice vedova di Russia, che non fu mai verso la Germania troppo tenera. Sembra anche che vi sia riuscito. Nei circoli si è convinti che l'imperatore Guglielmo cerca un ravvicinamento con la Russia. »

Re Eduardo e Gibilterra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,30:

Si ha da Gibilterra che re Eduardo ha preso parte ieri sera ad un banchetto di gala, durante il quale ha annunziato al governatore di Gibilterra di averlo nominato feldmaresciallo. Il Re ricevette pure un inviato marocchino, che gli portò le felicitazioni del Sultano.

Il fallimento di un Principe indiano.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,30:

I giornali segnalano il secondo fallimento del principe Dulcep-Pinjh, che abita attualmente a Parigi.

Questo principe è un sovrano indigeno delle Indie, che sposò una donna appartenente all'aristocrazia inglese. Il Governo britannico gli paga una pensione di 300 mila franchi all'anno. Ma oggi s'è chiarito ieri che tale somma gli è assolutamente insufficiente. Egli ha attualmente debiti che si elevano a parecchi milioni di franchi, ed ha intentato al Governo britannico un processo per ottenere il pagamento di una somma di venti milioni di franchi, che egli dichiara esergli dovuta come indennità per il sequestro dei suoi beni.

Un giudizio ottimista sulla situazione in Olanda.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 6,10:

Dispacci da Amsterdam al *Times* fanno ritenere che la situazione non sia in Olanda così grave come alcuni altri dispacci vorrebbero far credere.

Gli scioperanti non avrebbero tanta fiducia nella riuscita quanto vorrebbe far credere il Comitato di difesa. Questo, proclamando lo sciopero generale, giuocò la sua ultima carta.

Gli operai in diamanti che compongono circa 40 Federazioni, come pure 2000 metallurgici hanno aderito allo sciopero; ma non si sa ancora come si pronunzierà la massa degli operai.

Ad Amsterdam le pioggie abbondanti non erano favorevoli ad un'agitazione, perciò ieri tutto passò tranquillamente.

Le vetture che facevano la distribuzione del pane e di altre derrate alimentari erano protette dalla Polizia e dalle truppe.

Grazie ad un'organizzazione migliore, il servizio dei treni si effettuò in condizioni abbastanza regolari.

***

Ci telegrafano da Amsterdam, 9, ore 7,15:

Gli operai dei servizi comunali decisero di scioperare anch'essi oggi. Si prevede tuttavia che lo sciopero non sarà completo. Venne rinforzata la guarnigione, benchè la calma sia completa.

Il Sultano perde la testa.

La Turchia sotto stato d'assedio?

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 9,20:

Il corrispondente del *Tageblatt* da Costantinopoli dice che il Sultano perde la testa ed è capace di commettere qualche follia. Il suo entourage lo spinge a dichiarare lo stato d'assedio in tutta la Turchia Europea per far fucilare tutti i cristiani presso cui si trovassero armi. Il Governo turco ha ordinato centomila fucili, ma la fabbrica si rifiutò di eseguire l'ordinazione senza una forte anticipazione. Questa fu allora pagata subito.

Da Sofia giunge la notizia che truppe turche attaccarono il villaggio di Sarmasky, nel vilajet di Adrianopoli, ove si trovava una banda di insorti. Si impegnò una vera battaglia. Gli insorti lanciarono dinamite, riuscendo ad aprirsi un passo attraverso le truppe turche. Una ventina di insorti rimasero feriti.

Il pretendente marocchino agisce già da Sultano.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,10:

Si riceve da Tangeri che il pretendente ha per la prima volta comunicato, come Sultano, con una Potenza estera. Egli mandò lettere e messaggeri al governatore della colonia spagnuola di Melilla, pregandolo di non permettere allo sceriffo Amrani o ad altri funzionari o truppe marocchine di entrare in Melilla. Informò il governatore che cambia i funzionari delle dogane locali e degrada il governatore delle tribù dei dintorni. Aggiunge di avere preso diverse decisioni in qualità di Sultano.

Il governatore spagnuolo rispose che la Spagna riconosceva Abd-el-Aziz come Sultano e non poteva in tali condizioni avere rapporti ufficiali col pretendente.

***

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 8,15:

L'*Heraldo* ha da Melilla che nel combattimento di avant'ieri gli insorti ebbero una trentina di morti e numerosi feriti. Per l'attacco dei forti i ribelli dispongono di due cannoni, che caricano con pietre.

Il combattimento continua anche oggi; i mauri però evitano di tirare in direzione del territorio spagnuolo.

Un vapore francese è giunto a Tangeri carico di materiale da guerra per il Sultano.

Secondo il *Liberal*, gli insorti marocchini si sarebbero impadroniti di un forte ove si trovavano truppe imperiali, delle quali misero a morte molti soldati.

Operai spagnuoli contro un convento di monache.

Ci telegrafano da Barcellona, 9, ore 8,15:

Gli operai tessitori assalirono un convento a sassate, sotto pretesto che le suore fanno loro una concorrenza industriale.

Due terribili cataclismi.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 8,5:

Un terribile ciclone si è scatenato a un miglio al Nord di Lumeville. I danni sono rilevantissimi; si lamentano undici morti e quattro feriti mortalmente.

Un vapore partito da Porto Limo il 31 marzo annunzia una grande eruzione del vulcano della Tierra Firme in Colombia, presso Gulerammvia. Il 22 marzo il villaggio Ticuo fu distrutto: si ebbe un centinaio di morti e feriti.

Il Consiglio comunale di Arona disciolto.

Ci telegrafano da Arona, 9, ore 8,15:

E' stato con regio decreto sciolto il nostro Consiglio comunale; commissario regio è l'avvocato Agnini.

Scalpellini in isciopero.

Ci telegrafano da Novara, 9, ore 10,15:

Un altro sciopero di scalpellini è scoppiato a Borca, e precisamente gli scalpellini delle cave di Candoglia si rifiutarono di lavorare per solidarietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore ... 742,3; ore 15: 715,4; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: sereno coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,8. Massima + 14,4.

(Piazza Castello - Nelle scuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 8 ... + 16,4
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 ... + 4,9

9 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 35, tramonta alle ore 18, minuti 7.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Oggi la temperatura massima fu di 13,5, la minima di 1.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 9 aprile

Rendita corso medio d'uff. 102 07 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 95	— »	100 05
Germania 3 1/2	»	122 70	— »	122 80
Londra 4	»	25 19	— »	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 102 02 1/2, 102 05.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 60, 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 98 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 98 90, 98 92 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	944 — — —	Cred. It.	520 — 520 50
Ferr. Mer.	70 50 — —	B. Sconto	141 50 — —
Ferr. Med.	458 50 459 —	D. Comm.	713 — 714 —

Cronaca della Borsa. — 8 aprile. — Anche noi ci mettiamo in isciopero. Oggi non v'è il Borsino, e lo si sopprime pure sabato, lunedì, poi, visto che i principali mercati d'Europa sono chiusi, così anche noi non si aprirà in tal giorno il tempio di Mercurio, e dobbiamo convenire che non sarà gran male tanto forzato riposo, se ne risulterà in seguito un po' di quella vita ed animazione di cui andiamo da giorni deplorando l'assenza.

E' ben a deplorarsi ora stamane la mancanza, essendo mancanza nella nessuna iniziativa, quantunque trapelassero qua e là migliori propositi.

Il cambio a 100 075.

Borsino. — 8 aprile 1903, ore 17,45.

Oggi abbiamo avvenimento una riunione nella, sotto il dominio dell'incertezza e della svogliatezza.

Queste condizioni d'animo non giovano alla quota, che si fa ponente, di modo che, se non si possono registrare affari, ci deve ben considerare prezzi inferiori; i quali che noi segnamo qui in calce sarebbero rispecchiano la quota quale probabilmente sarebbe riuscita se fossero avvenute transazioni.

Parigi lascia l'Italia a 102 55 in apertura ed in chiusura; la *Staffeti* dava quest'ultima migliore, e dispacci privati accennano a nuovi timori *Marocco*.

Rendita Italiana 5 0/0 102 02 1/2.
» » 3 1/2 0/0 98 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia 944.
» Meridionali 704.
» Mediterranee 457 1/2.
» Banca Commerciale 713 1/2.
» Credito Italiano 520 1/2.
» Banco Sconto e Sete 142.
Tutto nominale.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 8 aprile 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 15	102 07 1/2	102 08 1/2	102 05
» » f. m.	102 71 1/2	102 70	102 83	102 80 1/2
» 3 1/2 0/0 p.c.	98 95	— —	— —	98 90
» » f. m.	99 —	99 90	99 —	99 0 1/2
Az. Banca d'Italia	945 —	944 50	945 —	946 —
» B. ... Commerc.	716 —	711 50	714 —	715 —
» Cred. to Italiano	527 —	520 50	526 —	521 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	704 —	703 —	703 50	704 50
» Mediterranee	458 —	— —	457 —	459 —
» Terni	— —	1512 —	1512 —	— —
» Navona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	665 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 aprile

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 10
» » 3 0/0	99 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 60
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 1/2
Obbligazioni Lombarde	398 —
Cambio sull'Italia	3 1/8
Turco Nuovo	28 95
Banca di Parigi	1085 —
Tunisino	466 —
Egiziano 4 0/0 unif.	110 —
Rendita Ungherese 4 0/0	103 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	88 95
Banca Ottomana	584 —
Argento fino	88 60
Credito Fondiario	712 —
Sora	1783 —
Lotti Turchi	140 50
Ferrov. Meridionali	778 —
Rendita Russa nuova	Inquotata
Rendita Portoghese 3 0/0	31 25
Banca di Francia	3925 —
Cambio Madrid	88 47 5
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita serba 4 0/0	76 25

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	672 10	Cambio su Londra	239 95
Lombarde	47 —	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	273 85	Rend. austr. (arg.)	100 10
Austriache	695 —	Id. in carta	100 50
B. Austro-Ungarica	1600 —	Union Bank	128 60
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 60
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 45
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	471 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 —
Credito Austriaco	211 95	Ferr. Meridionali	140 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	96 25
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 75	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turca 4 0/0	18 90		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	91 1/2	Cassidano 1903	108 1/2
Rendita Italiana	101 3/8	Versamenti tutti alla Banca d'Inghilterra L. st.	21,000
Argento fino	23 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	81 1/8		
Turco nuovo	18 3/8		

Cambio ufficiale per il 9 aprile L. **100 07**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 8 aprile (sera)

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	21 50	21 75
» — per maggio	»	22 10	21 60
» — 4 maggio-giugno	»	21 50	21 35
» — 4 4 mesi da maggio	»	20 65	20 15
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 50	21 75
» raffinato id.	»	50 25	50 50
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 12	23 25
» » 4 mesi da maggio	»	23 62	23 62
Mercato calmo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

La famiglie BERNARDI, GHIO, NOTARIO e MICHELETTO, commossi, ringraziano quanti presero parte all'imponente dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

Cav. Uff. PIER BERNARDI

e ringraziano particolarmente il Consiglio comunale, il Corpo insegnante maschile e femminile, l'Asilo di San Benigno, i compagni di leva, la Società operaia, l'Asilo Umberto I, la Società degli asili pei lattanti di Torino, le Esattorie di Torino e Genova, il cav. avv. Bruni, sindaco di San Benigno, e l'onorevole avv. Michele Bertetti per le affettuose parole dette prima di abbandonare la salma. 600

COSA SI DEVE RAMMENTARE **OGGI** *9 Aprile*

OSSERVAZIONE

L'equilibrio del sistema nervoso dei bambini e la sua regolare funzionabilità dipendono dallo spessore dei muscoli e del grasso che avvolgono e riparano i nervi dalle influenze nocive . . . .

RICORDARSI dei bambini magri, sempre inquieti, eccitati, insonni, noiosi, tristi, piagnosi, svogliati, sofferenti, brutti. E di quelli grassocci, sempre allegri, vivaci, graziosi, attivi, belli e felici. La Emulsione Scott ingrassa i bambini, calma il nervosismo, li nutre, evita loro ogni sorta di malanni, e col conforto fisico rende facile lo sviluppo. Badate di non acquistare imitazione della Emulsione Scott; si è sicuri soltanto del prodotto autentico che deve confidare.

La marca di fabbrica della Emulsione Scott autentica è un pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso. Affine di evitare le imitazioni, il compratore deve esigere la bottiglia con questa marca sulla fascia esterna.

A mezzo della sua succursale in Italia, la Ditta proprietaria della Emulsione Scott ne spedisce una bottiglietta originale formato « Saggio » contro rimborso di vaglia di L. 1,50. Indirizzo: Signori Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

Igiene dentaria completata.

L'Odol liquido per conservare i denti,
l'Odol in polvere per pulirli meccanicamente

di questo in questo.
Preparazione ideale,
incomparabile.
Rinfresca deliziosamente.
Prezzi:
Odol liquido.
Flacone grande L. 3,—
» piccolo » 1,75
Odol in polvere.
Flacone bomboniera L. 3,—

Navigazione Generale Italiana

e LA VELOCE

Da GENOVA per Montevideo e Buenos-Ayres
toccando Barcellona.
Partenze settimanali, ogni mercoledì.

Vap. SICILIA (N. G. I.) — 15 aprile
» PERSEO (N. G. I.) — 29 »
» SAVOIA (Veloce) — 6 maggio

Servizio celere da GENOVA per NEW-YORK
Partenze settimanali, ogni lunedì.

» UMBRIA (N. G. I.) — 13 aprile
» NORD AMERICA (Veloce) — 20 »
» LOMBARDIA (N. G. I.) — 27 »
» CITTA' DI NAPOLI (Veloce) — 4 maggio

Linea diretta pel BRASILE
fra Genova, Rio de Janeiro e Santos.

Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante
Sig. ERASMO TRABUCCO
piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

LA MORTE di Padre Giovanni da Napoli.

Leggete tutti in quarta pagina il suo prezioso ricordo lasciato all'intera Italia. 4103 N

Dott. BADENGO Via Pietro Micca, 10, P. N. SPECIALISTA
BOCCA, DENTI, FARINGE ed ESOFAGO
Allievo delle Cliniche e del « Royal Dental Hospital » di Londra. - Consulti ore 9-12 e 14-17 - Insensibilizzazione completa con protossido d'azoto ed ossigeno. (Unico in Torino). 941

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc.
o con vitto troppo carneo,
o con polveri e liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla **dispepsia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.**

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(5)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

— Ben detto, signora, — esclamò Giacomo. — Quei sentimenti vi onorano. Ci sarebbe da augurarsi che altri molti la pensassero come voi. Ma permettetemi di prendere, qui, la difesa del marchese di Guéranges. Egli vale meglio, credetelo, della sua reputazione....

— Non è vero, signore, che lo calunniano? — disse la signorina De Cléré.

Susanna guardò la sua amica, sorridendo con aria maliziosa.

Giacomo stava per rispondere; ne fu impedito dall'entrata del visconte di Lanloup.

— Ah! eccolo, finalmente, il visconte!

— Io stesso — disse Giorgio ridendo; — ma guardate in quale stato! Indovinate che cosa m'è accaduto.... Semplicemente che mi sono smarrito. Scusatemi, zia, vado a cangiar abiti e fra cinque minuti son qui.

Uscì; i commensali, aspettandolo, commentarono la sua avventura, che per loro non aveva nulla di sorprendente. Il caso della caccia lo aveva senza dubbio separato dai suoi *rabatteurs* ed egli s'era trovato solo, di notte, nel labirinto dei sentieri, senza più ritrovare l'uscita sulle strade.

— In verità — disse l'abate Martineau — il signor intendente della generalità di Tours dovrebbe fare qualche cosa per noi. Ma come? a traverso a tutto il Bocage non abbiamo altra strada oltre quella di Saumur a Cholet; e ancora, bisogna vederla! una strada pei muli.

E il sindaco soggiunse:

— Non val la pena di schiacciare i nostri contadini colla taglia, la capitagione e la gabella, nè d'impedire lo sviluppo del commercio col dazio, sul passaggio della Loira e le barriere per non far mai nulla pel paese!

— Senza contare — disse Giacomo — che il Re avrebbe interesse a sgombrare un poco le nostre foreste. Dacchè i fittavoli della gabella hanno decuplato il prezzo del sale, i contrabbandieri vi fanno la legge. E il reclutamento! Posso parlarne. Non si riesce a riunire il terzo della milizia nelle vostre parrocchie.

Il signor De Cléré solo si dichiarò quasi soddisfatto.

— Che importa, se noi viviamo contenti! Se i giovani del paese non vogliono uscirne gli è che vi si trovano bene. In quanto all'imposta sul sale, ne convengo, è una cosa mostruosa. Perchè non accordarci la franchigia come ai nostri vicini della contea nantese? Non si parlerebbe più allora dell'inferno d'Angiò e del paradiso di Brettagna. Liberateci dai reclutatori e dagli agenti del fisco o lasciateci le nostre frane, tutti qui cesseranno di lagnarsi.

Siccome Giorgio tardava a scendere, si continuò a parlare di politica. Riscaldati dal vino e dalla discussione, i convitati si lasciavano andare ad esporre i loro segreti rancori. Ognuno salutava un rinnovamento desiderato e prossimo, l'avvenimento di un'età d'oro che doveva appagare voti contraddittori. Il signor De Cléré non nascondeva più il suo desiderio di veder abbassata l'alta nobiltà, ristretta l'autorità reale e resa alle provincie la loro autonomia; mentre Giacomo, entusiasta delle teorie unitarie, esigeva l'abolizione degli Ordini, l'uguaglianza dei cittadini, la distruzione dei Governi locali a profitto di un potere centrale meno arbitrario della sovranità.

Il priore di Meligné deplorava gli abusi del suo ordine. Quando poveri curati morivano di fame, quando i vicari mendicavano nelle cascine, potevansi ancora mantenere le abbazie, le innumerevoli collegiate che profittavano il più sovente ai commendatari, cadetti di famiglia! Nella lega quadrata della parrocchia, che comprendeva meno di trecento fuochi, si contava, oltre al priorato, un'abbazia di benedettini e di benedettine, Vaussbert, un capitolo di regolari, e la collegiata del castello di Chantegrolle.

— E la giustizia, — disse il sindaco, — che ne dite della giustizia? Come riconoscersi in tutte le nostre giurisdizioni reali, signorili, provostali, fiscali, ecclesiastiche? A Meligné trovate quattro notai, quello del Re e quello degli Ordini! Non vi pare che uno solo basterebbe?

Ma Giacomo, sovratutto, si accalorava nella discussione. Si ritrovava al club. Il suo entusiasmo per l'unità lo faceva indignare della complessità delle dipendenze amministrative. Perchè Meligné, che dipendeva dalla Touraine dal punto di vista civile con tutto il governo militare dell'Angiò e quello del Saumurois, sotto il rapporto ecclesiastico dipendeva dalla diocesi della Rochelle?

— Volete che vi dica? — conchiuse egli brutalmente. — Tutto è da abbattere, da cima a fondo. In un simile tessuto di assurdità e di abusi ci vorrebbe un formidabile colpo di scopa!

Come per dargli la replica, il visconte di Lanloup apparve sulla soglia della sala.

— Eccovi tutti esaltati per sopprimere gli abusi! A che scopo? Gli abusi sono come i capelli bianchi; strappatene uno e ve ne spuntano quattro. L'unico rimedio è d'incipriare i capelli bianchi e di fare degli abusi la legge generale: nessuno vedrà più nè gli uni nè gli altri.

Tutti risero; Giacomo solo parve indignato del paradosso. Ma Giorgio, sedendogli daccanto, gli strinse la mano con una giovialità e una franchezza che lo disarmarono.

— Signori, — riprese il visconte, — non dovevate divertir molto le signore colle vostre considerazioni politiche!

— Il signor Giacomo — disse Amalia — ci parlava del marchese di Guéranges quando voi siete arrivato dalla caccia, e ci diceva che lo fanno più cattivo di ciò che non è.

Il volto simpatico di Giorgio a quelle parole si oscurò; con un sorriso ironico sulle labbra egli ascoltò l'aiutante, che aveva ripreso il suo panegirico interrotto. A udirlo, il marchese era un partigiano convinto delle riforme, un uomo compreso di sentimenti umanitari. Giacomo lo incontrava al suo Club; ammirava il suo sdegno pei privilegi e il suo disprezzo per le distinzioni arbitrarie che separano in caste gli uomini di una medesima patria.

— E tu lo credi sincero? — disse il visconte. — Ah! mio povero amico, non sai dunque nulla di ciò che avviene qui? Parla di lui al primo contadino venuto; te ne racconterà a lungo sul tuo filosofo umanitario. Farà lo Spartaco in città, ma qui egli rinuncia tutte le antiche usanze feudali; per citartene una, egli mandò l'altro ieri, in virtù di non so qual diritto antiquato, il suo sergente a sedere ad un convitto nuziale di faccia alla sposa, fra due cani da caccia.

— Eh! via! — protestò Giacomo.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa ,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Seta lavabile (Giapponese) da F. 1.70

fino a Fr. 2,90 al metro come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in nero, bianco e colorato da Fr. 1,10 fino a Fr. 29,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo	da fr. 1.20 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito .	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa	» 1.30 a 29.30
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette	» 1.20 a 29.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscosi a volta di corriere. 11 A M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Quale famiglia signorile abitante campagna vicino Torino darebbe alloggio a serio e distinto giovane tedesco? — Scrivere al N. c 4731, Haasenstein e Vogler, Torino.

Bagni di mare - Varazze Palazzina, appartamenti ammobigliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botta. c 4403

PALLANZA (Lago Maggiore) Vendesi per divisione eredità, CASA di reddito, bella costruzione, piccolo giardino, prospiciente lago, piazza, giardini pubblici. — Rivolgersi notaio Micotti, via Cavour, 18, Pallanza. c 4591

ALLOGGIO al PRESENTE di 5 camere e vani al 1.o piano, completamente a nuovo. — Via Bonafous, 4, Torino. c 4650

Affittasi splendida villa abitabile anche d'inverno, signorilmente mobiliata, con tutte le comodità moderne, luce elettrica, acqua e calorifero ovunque, a mezz'ora di tram da Torino, composta di 26 camere, veranda, scuderia e rimessa. Vista splendida. — Per visitarla e per le trattative scrivere alla Casella 35, presso Haasenstein & Vogler, Torino. c 4562

Grandiosa villa da vendere sui colli di Torino, a 20 minuti dalla città, splendidi viali, vasto caseggiato, con annesso 35 giornate circa di terreno coltivo e due strade carrozzabili. — Rivolgersi corso Re Umberto, 38. c 4071

Offerte e domande d'impiego

Cercasi lavorante sarte Rivolgersi Fontana, via Barbaroux, n. 6, Torino. c 4063

Importante Ditta di Torino CERCA impiegato contabile istruito, con conoscenza perfetta lingua francese e tedesca, eventualmente anche l'inglese, bella calligrafia. — Indirizzare domanda con referenze alla Casella N. 24, Haasenstein e Vogler, Torino. c 4642

Massaggio-Infermiera cerca posto presso persona sofferente. disposta prestare servizio nazionale o recarsi ovunque. — Scrivere al N. c 4706, Haasenstein e Vogler, Torino.

Ragioniere si occuperebbe giornalmente, per qualche ora, in tenuta contabilità od amministrazioni di stabili. — Scrivere N. c 4575, Haasenstein e Vogler, Torino.

LEVATRICE Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 3101

Occasione Buono impiego capitale. Per ritiro affari vendesi il grandioso e rinomato Stabilimento bagni « Roma » in San Pier d'Arena. — Per trattative rivolgersi via Corsica, 5-14, Genova. 4372 G

Cercasi per una certa urgenza due saloni multitubolari, sistema Babcok e Steinmüller, di 80 mq. ciascuna, oppure uno di 160 mq., di almeno 10 atmosfere. — Per offerte dettagliate con prezzi alla Casella 166, Genova. c 4697

Si cerca rappresentanza di primaria Casa industriale o vinicola, tanto estera che nazionale. Garanzia somma illimitata. — Rivolgersi offerte A. B. 122, fermo posta. Torino. c 4736

NEGOZIO da **Confettiere e Liquorista** da rimettere in Torino, bella posizione, basso affitto, fitto mite. — Rivolgersi avv. Borgetto, corso Palestro, 4, Torino. c 4411

Primaria Sartoria per Uomo

A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino 3310

Corso Vitt. Em., 38, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al lato arrivi Stazione P. N.

Per la stagione primavera-estate grandioso assortimento di STOFFE ULTIMA NOVITÀ 3310

Soprabito	da Lire 40 fino a Lire 100	Assortimento di stoffe per
Abito completo	» 45 » » 100	COSTUMI SPORT ed
Calzoni	» 15 » » 30	ABITI DI SOCIETA'

Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

ESAURIMENTO — INAPPETENZA — NEURASTENIA — SCROFOLA — ANEMIA — CORROBORANTE — RICOSTITUENTE — PREPARATO SPECIALE DEL FARM.^{co} VERGA — OTTIMO RICOSTITUENTE — **EMIOGENO** — EMICRANIA — DISPEPSIA — RINVIGORENTE COMPLETO DEL SANGUE E DEL SISTEMA NERVOSO — TONICO — DIGESTIVO — DEPOSITO FARMACIA MIJNO E VERGA — CLOROSI — DEBOLEZZA — MALARIA — CORSO V. EMANUELE II — TORINO — VIA ACC.^{ia} ALBERTINA 4351

LA MORTE DI PADRE GIOVANNI DA NAPOLI.

È bastato l'annunzio della tremenda disgrazia che tutti ha colpito colla morte del celebre e ben conosciuto **Padre Giovanni da Napoli**, perchè da ogni angolo, da ogni più piccolo paese del mondo, memori tutti di tanti beneficii ricevuti, mi giungessero unitamente a commoventi parole di sincero compianto, le richieste per le **due grandi Vincite**, ultimo prezioso ricordo che, come dissi nel precedente avviso, il degno ed illustre scienziato ci aveva lasciato, a me affidandone la pubblicità, negli ultimi momenti di sua vita preziosa. E questo tutto un popolo prostrato dinanzi al grande maestro della scienza cabalistica che oggi, piangendo, attende quest'ultima prova dell'ingegno, della coltura di Lui che pochi giorni or sono, pure avvilito e vinto dal male che lo straziava e che lo condusse alla tomba, era ricordato con entusiasmo. Tutti infatti ricordano le vincite che dette al Lotto, vincite che trassero dalla miseria all'agiatezza, un numero indecifrabile di famiglie. I giornali più diffusi, più importanti dell'Italia e dell'Estero che come questo, riprodussero l'emozionanti vincite ottenute, perchè come dissi nel precedente avviso, erano questi giornali appunto, dove **Padre Giovanni da Napoli** faceva la pubblicità delle sue meravigliose scoperte, (se voi li leggerete, specialmente i numeri di questi ultimi anni), stanno ad attestare la grande perizia di questo grande e appassionato cultore delle scienze più occulte. Ed ora (pure nel dolore di una perdita irrimediabile), si esulti pure! Si avvicinano le due epoche fissate: cioè quella in cui devono avverarsi le **due quaterne secche** estratte dalle regole che mi lasciava il povero morto, perchè ne facessi parte a tutti quanti nel mondo avevano pene e affanni, assicurandomi sul suo onore che avrebbero avuta vittoria infallibile, l'estrazione del **25 aprile** e l'altra del **25 luglio 1903**, e questi due giorni destinati a sollevare nel mondo il più grande entusiasmo, saranno benedetti da tutti i sofferenti e in questo memorabili giornate, in cui vittoriose usciranno quelle **due quaterne secche** da **Padre Giovanni** donate, le preghiere per il benefattore che pur morente aveva il pensiero all'umano dolore, erompperanno da ogni petto.

Sarebbe stato sufficiente il primo avviso da me pubblicato, ma come tutti dopo una buona azione non ci sentiamo completamente soddisfatti, così anch'io per paura che il giuramento fatto al letto di morte di **Padre Giovanni** non fosse sufficientemente mantenuto, ho voluto ricordarlo semplicemente ricordare in questo stesso giornale per spronare i riluttanti a non tralasciare quest'unica occasione per essere veramente felici. E sarà inutile il risolino di scherno dei diffidenti, perchè **tutti conobbero Padre Giovanni da Napoli** tutti ebbero da lui fortune, tutti videro la memorabile quaterna del 27 aprile 1881 **25 27 30 70** alla Ruota di Napoli e tutti infine si convinsero fino a qui che non erano fantastiche invenzioni, che non si cercava carpire denaro o truffare nessuno. No, signori miei, qui sta quanto vi è di più vero e di più coscienzioso. E sono inutili ancora parole per dimostrare che siete di fronte a un galantuomo che amico fedele di un vero e autentico cabalista e scienziato, mantiene un giuramento di fare cioè più che potevasi, pubblico un bene, l'ultimo bene che offriva chi era giaco nel sepolcro. E nessuna diffidenza! Come sorrisero le altre moltissime, la vittoria di queste **due quaterne** alle due estrazioni del **25 aprile** e **25 luglio 1903** è **assicurata, certa, infallibile!** Mi raccomando, affrettatevi, spedite subito le L. **5** e centesimi **45** che, come vi ho detto, servono a rinfrancarmi, in una parte modesta sia pure, delle immense spese per questa pubblicità necessaria, indirizzando vostre richieste con cartolina-vaglia o vaglia internazionali (per quelle persone residenti fuori del Regno d'Italia) a me medesimo, unico rappresentante e depositario signor **Federico Piscopo**, vico Crispano, 41, Napoli.

Rammento che il Bollettino che spedisco in busta chiusa raccomandata, contiene ben chiare e stampate a grossi numeri le **Due Quaterne secche**, coll'indicazione di quale si deve giuocare per il **25 aprile** e di quale per il **25 luglio 1903**, contraddistinte fra loro, nonchè le **due Regole** dalle quali, dal **Padre Giovanni** furono tolte e le relative spiegazioni, che dovranno servire in avvenire per trarne da qualunque persona, altre vincite senza aiuto e studio alcuno.

Avvertenza. La spedizione delle **Due Quaterne** per il **25 aprile** e per il **25 luglio**, cesserà **indistintamente per tutti**, col giorno **25 aprile**; trascorso questo termine, non darò corso a nessuna richiesta. — Si avverte pure che le **due quaterne** sopradette debbonsi giuocare per la sola ruota di Napoli. — Tutti indistintamente possono darmi la commissione di giuocata per la quaterna del 25 aprile; in questo caso, all'importo di lire **CINQUE** e cent. **45** del Bollettino debbono aggiungere l'importo della giuocata che è a loro piacere e riceveranno la lettera raccomandata e suggellata il Bollettino e la bolletta giuocata. 4180 N

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal committente (Alta e Media Italia)

A - Fagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.

Per Damigiana di 10 Kg. supplemento di L. 1 in più. Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno. Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10. Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE — Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, (angolo Caccia Reale)

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 15.
GENOVA . . . Via Portoria, 6 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 11, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 2898

CEMENTI BERTHELOT e C. GRENOBLE

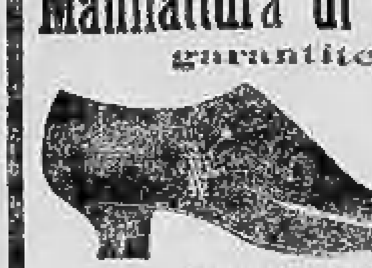
Casa fondata nel 1850

A garanzia della vera provenienza di questo rinomato cemento, rivolgersi al concessionario esclusivo per tutta l'Italia M. L. FERRUA, via Alfieri, 11 — Torino. Agenzia di vendita dei prodotti Stabilimenti Riuniti Cementi di Casale Monferrato. — *Prezzi vantaggiosi di fabbrica* — Si assumono impegni per qualsiasi importante fornitura. c 8118

Portland Lafarge Per Stuccatori e fabbricanti di Quadrelli in Cemento.

Ditta GIOVANNI GILARDINI — Torino

Manifattura di Calzature Economiche garantite di tutto cuoio.



Calzature da uomo da L. 5 a L. 15,75
» da donna » 3,75 » 9,75
» da ragazzi » 1,25 » 8,25

Confezione accurata - forme moderne.

Grandioso assortimento di calzature di lusso e da bambini.

FABBRICA, via Ponte Mosca, N. 18.

NEGOZIO DI VENDITA, via Milano, 12 (angolo via T. Tasso).

Catalogo gratis a richiesta. 3092

FRIES, OTTICO Torino, via Madama Cristina, n. 8, piano terreno. Specialità in LENTI per la vista indebolita — Accurata applicazione di occhiali a lenti combinate. c 4223 OCCHI ARTIFICIALI UMANI.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — Medico specialista, via Urbano, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 4289

Dolori e bruciori di stomaco, catarro gastro-intestinale guariscono con la China Pacelli Effervescente. Vasetto L. 1,50 e 2 franco L. 1,75 e L. 2,25. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Pacelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Torta, Borello C., ecc. 1080 J F

Maestra Levatrice M. B. Bedetti-Boccato pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 20, angolo via Arcivescovado, Torino. c 8511

Oreficerie grande effetto e poca spesa Oro 1° titolo - 18 carati. G. GIANOTTI via Roma, 41, TORINO. Corredi per nozze - Regali. Specialità catene lunghe e corte. - Compra oro e ne propone cambi convenientissimi. c 4800 a. Provare merci e prezzi.

MACCHINE PER SCRIVERE d'occasione, di sistemi diversi, a prezzi variabili dalle 100 alle 300 lire. — Rivolgersi all'ufficio REMINGTON CESARE VERONA, via Carlo Alberto, n. 20, Torino. 4336

POSATE ALPACA Inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo gratis a chi manda biglietto visita. 158

CARTOLINE PASQUA non conosciute in Provincia nè in Italia. Oggidì per chi riceve una cartolina ordinaria è un'offesa. G. BOERO, S. Teresa, 11, Fornitore S. M. Regina Elena. Medaglia d'oro Torino 1902. 4874

Ritratti inalterabili in porcellana, per cimiteri. Prezzi senza concorrenza. Arpino, VIA GARIBALDI, 5. c 8003

M.^{tra} Levatrice A. MUSSO Via Sant'Anselmo, 18. Pensione a prezzi miti. c 4627

UOMINI! Preservativi gomma svedese di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, Milano. Casellario 134.

Automobile De-Dion Bouton 5 HP., come nuovo, causa partenza vendesi. — via Belfiore, 10. c 4760

BICICLETTA inglese, nuova, a prezzo d'occasione. — Rossi Maria, via Barbaroux, 5, p. 4.o. c 4712

Alla mattina una tazza di **Thè purgativo Bonelli** (THE' DELLE ALPI) è la migliore, la più efficace cura depurativa primaverile. - Il Thè Bonelli, composto di sole piante e fiori alpini, si vende in scatole a L. 1,60 (per posta L. 1,70) dose sufficiente per la cura di circa un mese.

LA BINOLINA è utile a tutti. — La scatoletta L. 0,30.

Specialità esclusive della Farmacia BONELLI, via Orfane, Torino. 4050

DIABETICI Vino privo di zucchero premiato in Karlsbad 1901. Marca Ludwig Fuchs e C.o Vienna XIX. 1638 M. G. B. Schiapparelli e Figlio Torino, via Alfieri, 7. Farmacia Zambeletti Milano, piazza San Carlo.

PASTA per distruggere i ratti, boje, pantegane; vanno per pelare i tosati. — Drogheria Ossellino, via Po, 58, accanto teatro Rossini. 80

Società Metallurgica Italiana

Anonima — Sedente in ROMA

Capitale L. 7,600,000 versato

Si avvertono i signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1902 in L. 3 per Azione è pagabile a partire dal 15 corrente a *Livorno*, *Roma*, *Genova*, *Milano*, *Firenze* e *Torino*, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso la Cassa dello Stabilimento della Società in *Livorno*.

Livorno 6 aprile 1903.

4093 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

L'Aurora

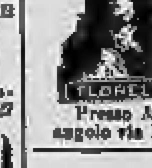
Primaria Fabbrica Italiana di bagni, scalda bagni ed apparecchi idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. - Impianti completi di bagni, lavabi e watercloset.

FABBRICA Via Ponte Mosca, 57.

NEGOZIO Via San Tommaso, 9 TORINO. 3968

Ferdinando Sandrone già comproprietario della cessata Ditta F.^{lli} SANDRONE AVVISA aver aperto per proprio conto **FABBRICA MOBILI** Via Maria Vittoria, N. 35. c 4546

SETERIE e VELLUTI Specialità in nero. FABBRICA FERAUDI e MIGLIAU 22 - Via Montebello - 22 TORINO 3000 b



La vera **FLORELINE** Tintura inglese delle capigliature eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. Deposito in Torino *Farmacia del Dott. BOSCO*, Via Garibaldi, 14. - Dott. L. 3 (per posta L. 3,60). Presso *Mondo*, *Bocher*, *Lotti* e *Oreolla*, via Sta Teresa, angolo via Mercanti. 287

Balsamo ed Igiene della Pelle avvolta usando la Crema Ideale "KALODERMINE" Deppo. per il PIEMONTE, Signor Vincenzo FERRI Via Goito 16, TORINO. In vendita presso i principali profumieri. 1452 M

ANEMIA - CLOROSI - DISPEPSIE - MALATTIE NERVOSE si guariscono radicalmente coll'uso dell'Enochina Amaro Arsenico Ferruginoso alla pepsina, scorz. noce vomica e vino chinato al Calisso, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (D. Appendino) via Po, 14. Inscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 78). 58

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 2280 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE. Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Non più Blenorragia

nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Sino: flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e Iniezione Indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento uretrale, goccetta ribelle ad altre cure, prostatiti croniche, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In Torino, Farmacia Torta, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni.

Fornitore della Casa Reale d'Italia

G. HERMANN MILANO: Piazza Santa Margherita. TORINO: Portici Piazza Castello.

Grandi Magazzini per la vendita di **Novità in Impermeabili.**

Qualunque forma e qualunque tessuto — Sempre pronti migliaia di mantelli — Primaria Sartoria in casa.

ALTRI RIPARTI. 1. Articoli di gomma (Soprascarpe, tubi, pere, clistori, tovaglie, lenzuoli per malati e bambini, cuscini, bagni, scaldaletti, tele, palloni, ecc.). — 2. Profumerie e Saponi. — 3. Spazzole e pettini. — 4. Creme per scarpe e Tubolina (Crema speciale per scarpe gialle e nere in tubi da 20 a 40 centesimi). 3169 M